

ASSEMBLEA D'AMBITO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 2018

Presiede il Presidente Ing. Alessandro Ghinelli, Sindaco di Arezzo

PRESIDENTE: Iniziamo la seduta con un'ora e mezzo di ritardo. Siamo cinquantacinque presenti o direttamente o per delega, e rappresentiamo l'84,82 per cento delle quote disponibili.

1. Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea.

PRESIDENTE: Risparmio le mie comunicazioni. Il Presidente del Consiglio Direttivo è in arrivo, ha fatto tardi per motivi personali.

3. Flussi di rifiuti interambito – testo definitivo approvato dal Consiglio Regionale Toscana del nuovo art. 25 (“Autosufficienza”) della LRT 25/1998.

PRESIDENTE: Punto 3 all'ordine del giorno. Prego il Direttore di dare informazioni concise, vista l'ora, se vogliamo fare quasi tutto. Flussi di rifiuto interambito. Testo definitivo approvato dal Consiglio Regionale del nuovo articolo 25 sull'autosufficienza della legge 25/98. Prego, Direttore.

DIRETTORE GENERALE: Se possibile, Presidente, chiederei di fare in cinque minuti (dato che sono temi molto operativi) gli argomenti meramente amministrativi, che però sono fondamentali perché la scadenza del bilancio e la scadenza del bilancio e la ratifica del bilancio è la ratifica del bilancio, ma credo che veramente ci mettiamo poco, e poi passare agli argomenti di merito. Quest'argomento sui flussi di rifiuto interambito porterà via qualche minuto perché è anche preannunciato un ordine del giorno.

PRESIDENTE: Io ho ben annunciato questo, quindi lo mandiamo avanti, magari gli altri li spostiamo, qui andiamo dritti.

DIRETTORE GENERALE: Allora partiamo da questo. Il tema dei flussi interambito è il titolo dietro il quale si rappresentano i rapporti tra la nostra ATO, l'ATO Centro e la Regione. Sapete che l'ATO Centro è fortemente deficitaria da un punto di vista impiantistico. Per garantire il trattamento dei rifiuti prodotti da ATO Centro, che non sono smaltiti nei loro impianti, a suo tempo è stata stipulata una convenzione interambito tra la nostra ATO e l'ATO Centro da un lato e tra l'ATO Costa e l'ATO Centro, che prevede che le altre due ATO si facciano carico

di una parte di rifiuti di ATO Centro. La nostra ATO, in particolare, è impegnata a farsi carico di smaltire 100 mila tonnellate di ATO Centro. Questa estate, in relazione a una situazione di emergenza un po' reale e un po' sovrastimata dagli organi locali, secondo me si è creato un momento di panico in ATO Centro e in Regione che ha portato la Giunta Regionale a presentare una proposta di legge che avocava alla Giunta Regionale le decisioni in materia di trasferimento dei rifiuti da ATO Centro alle altre due ATO, scoinvolgendo qualsiasi logica di pianificazione perché un conto è se si è assunti un impegno che per i prossimi tre anni dobbiamo tener conto nella nostra programmazione del fatto che 100 mila tonnellate arrivano da ATO Centro, peraltro all'interno di un quadro di tariffe, costi e prezzi da noi regolato e pianificato, un conto è essere alla mercé delle decisioni della Giunta Regionale che da un giorno all'altro può dire "No, 100 mila non bastano. 200 mila. I prezzi li decido io". Questo ha creato una situazione di grave disagio che la nostra Assemblea, unica tra i tre ATO, ha colto e ha reagito dando un preciso mandato al Presidente dell'Assemblea, al Presidente del Consiglio elettivo e a me di intervenire presso la Regione per chiedere formalmente che questa proposta di legge sia radicalmente modificata. Abbiamo chiesto un'audizione che ci è stata concessa davanti al Consiglio Regionale e, dopo che quest'audizione aveva fatto cogliere dal Consiglio Regionale alcuni elementi di debolezza, anche istituzionale, perché il forte argomento giuridico è che le competenze che la legge assegna in materia di rifiuti sono competenze dei comuni che le esercitano in forma associata attraverso le ATO, non le assegna alla Regione, la quale ha una valutazione di pianificazione generale, ma non di gestione. Anche facendo leva su considerazioni giuridiche, oltre che di dialettica territoriale, il Consiglio Regionale ha accolto le nostre istanze e, dopo una serie di passaggi, ha approvato un testo di legge regionale che è profondamente diverso da quello che aveva proposto la Giunta e per certi aspetti più vicino a quello che avevamo proposto noi. Noi, in sostanza, avevamo chiesto che gli strumenti convenzionali, cioè le convenzioni interambito, e gli accordi tra le ATO, che sono sottoposti all'approvazione delle assemblee dei sindaci (quindi gli attori sono fondamentalmente i comuni), siano salvaguardate e non sostituite da decisioni verticistica della Giunta Regionale.

Questo principio è stato confermato, quindi il nuovo testo dell'articolo 25, l'articolo della legge 98 che disciplina l'autosufficienza, conferma lo strumento delle convenzioni interambito.

Noi avevamo chiesto anche un'altra cosa: la situazione che si era creata a giugno era sovrastimata e non c'era un'emergenza reale e questo dipendeva anche da una scarsa capacità di programmazione e di coordinamento, quindi abbiamo chiesto formalmente (e anche questo è stato accettato) che si è costituito un Comitato di coordinamento tra la Regione e le tre ATO che monitori sistematicamente lo stato delle cose, pertanto quando l'ATO Centro percepisce che c'è un aggravamento della situazione lo dice per tempo e tutti cercano di adeguarsi, ma non dall'oggi al domani perché la pianificazione impiantistica richiede del tempo per riallocare i flussi nei vari impianti. È stato anche accolto, quindi, il suggerimento di costituire un Comitato di coordinamento che sia l'organo tecnico che analizza e valuta la situazione ed, eventualmente,

rappresenta le proposte. Queste proposte sarebbero poi valutate dalla Giunta Regionale che, in presenza di situazioni particolarmente gravi, potrebbe richiedere degli sforzi supplementari che sarebbero chiesti alle ATO qualora si creassero queste situazioni, naturalmente sulla base di un'istruttoria tecnica condivisa e non sulla base di sensazioni volanti. È, quindi, un procedimento che ha una sua struttura e che tiene conto del ruolo delle ATO e dei comuni che sono rappresentanti delle ATO.

Resta sicuramente la possibilità che, all'esito di questo processo, qualora le situazioni di emergenza si aggravassero, potrebbero esserci chiesti degli sforzi supplementari. Per il 2019 abbiamo già avuto conferma da ATO Centro che il plafond di 100 mila tonnellate è più che sufficiente, quindi non abbiamo nessun obbligo aggiuntivo, ma non si può escludere che nei prossimi anni, finché non si fanno impianti (adesso arrivo all'ultima parte più importante di questa presentazione), l'emergenza possa essere più possibile.

Per salvare l'emergenza bisogna intervenire su due fronti: aumentare la raccolta differenziata e garantire che gli impianti funzionino e che ce ne siano perché, per quanto si aumenta la raccolta differenziata, resta sempre un fabbisogno impiantistico e gli impianti non sono eterni. Le discariche si esauriscono e quando questo accade bisogna trovare un'alternativa. Queste cose non si trovano dall'oggi al domani perché il processo autorizzativo di finanziamento e realizzazione d'impianti dura tre o quattro anni, quindi la decisione che prendiamo adesso (dopo si parlerà anche di questo per Siena) è un tema che deve essere deciso adesso per avere i benefici tra quattro anni. È indispensabile, quindi, che vi sia una seria programmazione impiantistica.

Arrivo all'ultimo punto della relazione che ho presentato, sulla quale si innesta anche un ordine del giorno. Traendo spunto da questa situazione di incertezza abbiamo sempre sollecitato la Regione ad adempiere a un obbligo della Regione, il Piano Regionale Rifiuti, dove sono definite le scelte impiantistiche fondamentali sia in termini di impianti sia in termini di siti ove realizzare gli impianti. L'elenco degli impianti di discarica, termovalorizzazione trattamento dell'organico, compostaggio, eccetera è del Piano Regionale Rifiuti. La Giunta Regionale assume una delibera ufficiale a marzo nella quale dice che a giugno sarebbe stata presentata la proposta di Piano Regionale Rifiuti, ma, ad oggi, non è stato presentato nulla. Informalmente gli uffici ci hanno detto in maniera inequivocabile che questa consiliatura non farà il Piano Regionale dei Rifiuti. Del resto, i tempi per l'approvazione del Piano Regionale Rifiuti, che prevede l'adozione, le controdeduzioni e l'approvazione finale, sono di un anno e mezzo o due, quindi, obiettivamente, siamo già fuori tempo massimo e, comunque, non c'è nessuna volontà di farlo.

Questo è un limite gravissimo per la pianificazione regionale, ma anche per la nostra pianificazione perché il Piano d'ambito ai sensi la legge regionale è l'esecuzione del Piano Regionale dei Rifiuti. Le scelte impiantistiche che fanno i territori sono in funzione delle macro scelte che fa la Regione. Se non c'è un Piano Regionale, noi siamo zoppi, quindi si viene a creare una situazione tale per cui non è che il nuovo Consiglio Regionale il primo giorno che si insedia approverà il Piano Regionale dei Rifiuti, quindi la Regione Toscana corre

seriamente il rischio di restare ancora quattro o cinque anni senza un Piano Regionale Rifiuti.

Per cercare di avviare dei processi noi (completo e poi penso che ci sia un intervento da parte di un Sindaco sull'altro indirizzo) abbiamo anticipato alla Regione la forte esigenza che ci sia almeno un accordo tra la Regione e le singole ATO (o, almeno, quelle che intendono farla e credo che noi saremo sicuramente tra questi) che, attraverso questo accordo di programma o uno strumento istituzionale che abbia una valenza pianificatoria, definisca le scelte impiantistiche del territorio, quindi quali sono gli impianti che servono, e avvii il processo di autorizzazione e realizzazione perché poi questi impianti devono passare attraverso le VIA e tutta una serie di percorsi che presuppongono degli atti pianificatori a monte. Quello che noi auspichiamo (ma adesso lascio la parola al Sindaco di Sovicille) è che ci sia un accordo di programmazione, un accordo di programma, un accordo istituzionale tra Regione e ATO Toscana Sud dove queste cose siano scritte e abbiano la valenza necessaria per far partire il processo. Noi non possiamo (gli altri ancora di più) stare fermi quattro anni, assolutamente! Su alcuni impianti sull'organico (vedrete in particolare un progetto concreto), ma anche sugli altri, occorre prendere delle decisioni, quindi, in assenza di un Piano Regionale Rifiuti, bisogna trovare degli strumenti alternativi.

PRESIDENTE: Ringrazio il Direttore. Ci sono interventi? Vedo il Sindaco di Sovicille già prenotato.

GUGLIOTTI, Sindaco di Sovicille: Intervengo velocemente. Intanto ringrazio il Direttore per questa informativa e saluto con soddisfazione il nuovo orientamento della Regione sul tema dei flussi interambito, ma, come il Direttore ha preannunciato, la questione della dilazione dei tempi sul Piano Rifiuti è effettivamente molto preoccupante per tutto quello che poi comporta, in termini di conseguenze, sulla pianificazione territoriale e di ambito.

A partire dall'informativa che il Direttore ci ha presentato adesso, proporrei all'Assemblea un ordine del giorno che rafforza le conclusioni che la relazione del Direttore ha presentato, dando mandato al Presidente dell'Assemblea, al Presidente del Consiglio Direttivo e al Direttore stesso di rappresentare formalmente questa istanza alla Regione di addivenire a un accordo a livello di ambito su una pianificazione che ci consenta, quanto meno, di recuperare quel tempo che si sta perdendo sul Piano Regionale dei Rifiuti.

L'ordine del giorno è il seguente: "Vista l'allegata relazione del Direttore presentata nell'odierna Assemblea d'Ambito in materia di flussi interambito, in particolare il punto 3 riguardante la pianificazione regionale e d'ambito; preso atto con preoccupazione dei ritardi nell'avvio del processo di redazione del nuovo Piano Regionale Rifiuti e Bonifiche, programmato entro giugno 2018 dalla delibera n. 278 del 20 marzo 2018 della Giunta Regionale Toscana, ma che allo Stato non risulta essere ancora stato formalmente avviato con il concreto rischio che non si arrivi all'approvazione del nuovo Piano Regionale Rifiuti entro la vigente consiliatura; rilevato che i ritardi nell'adozione da parte della Regione

degli strumenti di pianificazione di sua competenza si riflettono su un conseguente rallentamento nella possibilità per l'Autorità di adottare nei tempi programmati i provvedimenti in materia di Piano d'Ambito, con particolare riguardo agli interventi necessari sul sistema impiantistico per garantire il trattamento dei rifiuti prodotti dai comuni di ATO Toscana Sud e quelli derivanti dall'adempimento degli impegni verso ATO Centro da Regione assunti con la convenzione interambito; valutato che ove entro il primo bimestre 2019 fosse confermata ufficialmente dalla Regione Toscana la mancata approvazione del nuovo Piano Rifiuti Bonifiche regionali entro la vigente consiliatura, sarebbe fortemente auspicabile che la Regione sottoscrivesse con le singole ATO accordi di pianificazione che definiscano lo scenario istituzionale entro il quale inquadrare le scelte impiantistiche indispensabili per garantire continuità alle capacità di trattamento dei rifiuti prodotti in un'ottica di sostenibilità ambientale e di contenimento dei costi, garantendo una prospettiva di lungo periodo idonea ad ammortizzare i costi degli investimenti necessari.

Tutto ciò premesso, l'Assemblea dà mandato al Presidente dell'Assemblea, al Presidente del Consiglio Direttivo e al Direttore Generale di rappresentare formalmente ai competenti organi amministrativi e tecnici della Regione Toscana, non appena acquisita conferma della mancata approvazione del PRB Regionale, l'istanza di sottoscrivere con le singole ATO accordi di pianificazione che definiscano lo scenario istituzionale entro il quale inquadrare le scelte impiantistiche indispensabili per garantire continuità alle capacità di trattamento dei rifiuti prodotti”.

Se è possibile, Presidente, chiederei che fosse messo in votazione per avere un impegno formale da questa informativa.

PRESIDENTE: Grazie, Sindaco. Rispetto all'illustrazione che ha fatto il Direttore, che è un'informativa e, quindi, non comporta alcuna necessità di voto, faccio mio quest'ordine del giorno, nel senso che lo pongo in votazione, ma prima vorrei sapere se ci sono interventi o commenti su quanto proposto dal Sindaco di Sovicille. Nessuno chiede di intervenire, allora faccio io un commento. Ringrazio il Sindaco perché con quest'ordine del giorno lui dà una forza. Ponendolo in votazione e sperando che l'Assemblea lo accetti, lui dà un mandato forte ai Presidenti e al Direttore per andare a chiedere quello che la Regione Toscana avrebbe già dovuto fare. Mi astengo da qualsiasi tipo di commento di tipo politico su quanto sta avvenendo, ma da una posizione di rimessa, quale eravamo prima dell'audizione, abbiamo ottenuto una parziale marcia indietro sulla legge regionale e, se ci stanno a sentire anche su questo, di fatto, ATO Toscana Sud sta diventando in questo momento il leader storico della gestione dei rifiuti per tutta la Toscana.

Pongo in votazione quest'ordine del giorno.

Chi è favorevole?

Chi è contrario?

Chi si astiene?

Approvato all'unanimità.

4. Documenti di programmazione triennale 2018-2020: Ratifica Variazione d'urgenza Bilancio e Recepimento nel Piano delle Attività del Piano dei fabbisogni personale 2018-2020.

PRESIDENTE: Passiamo al punto 4 “Documenti di programmazione triennale 2018-2020: Ratifica Variazione d'urgenza Bilancio e Recepimento nel Piano delle Attività del Piano dei fabbisogni personale 2018 - 2020”. La parola al Direttore.

DIRETTORE GENERALE: Il primo documento è la ratifica di una variazione di bilancio. Questa è propedeutica a un argomento che tratteremo subito dopo, ovvero il finanziamento del cosiddetto bonus sulla raccolta differenziata non più attraverso il carico nei confronti dei comuni che hanno basse percentuali, quello che si chiamava il “malus” della raccolta differenziata (che, vedrete, sarà proposto di abolire), ma attraverso i finanziamenti regionali. Noi abbiamo ottenuto un finanziamento regionale di complessivi 3 milioni 700 mila euro e di questi 750 mila euro ce li hanno già erogati e, quindi, (anticipo brevissimamente il tema successivo perché è importante per capire questo) i primi 750 mila euro li possiamo già distribuire immediatamente. Per farlo, però, è necessaria una variazione di bilancio perché, se non facciamo la variazione di bilancio, dovremmo aspettare l'approvazione del rendiconto tra sei mesi. Per garantire i tempi, io, come Direttore, ho assunto una delibera di variazione di urgenza entro il 30 novembre, che, però, deve essere ratificata da parte dell'Assemblea.

Il primo argomento posto in votazione è il tema della ratifica della variazione di urgenza del bilancio triennale in funzione di poter immediatamente impegnare ed erogare i primi 750 mila euro, che, vedrete, utilizzeremo per eliminare il “malus”. Naturalmente questa delibera non genera nessun impatto sugli equilibri di bilancio, sui saldi e sui contributi dei comuni. Si tratta semplicemente di poter impegnare delle somme che la Regione ci ha già dato.

L'ultima parte della delibera, invece, riguarda il Piano delle attività e il collegato Piano del fabbisogno del personale. In una precedente delibera l'Assemblea aveva delegato il Consiglio Direttivo di approvare con provvedimento il Piano del fabbisogno di personale. Il Consiglio Direttivo ha adottato questo provvedimento, quindi lo portiamo in ratifica all'Assemblea per completare il documento che si chiama “Piano delle attività”, che ha come allegato anche il Piano dei fabbisogni. Su questo, però, c'è un aspetto dell'ultimo minuto derivante dal maxi emendamento alla legge finanziaria, che non so se avete già iniziato a leggere.

Una delle varie sorprese di questo maxi emendamento genera l'impatto che adesso ha portato a un emendamento che il Presidente vi illustra e intanto io vi mostro.

BIONDI, Presidente del Consiglio Direttivo, Sindaco di Civitella Paganico: Come ha anticipato il Direttore, leggendo la legge di bilancio, il rischio è che il nostro ente dall'1 gennaio si veda bloccato il piano delle assunzioni e questo avrebbe degli effetti immediati sulla programmazione dei fabbisogni dell'ente. Se ve lo ricordate, noi avevamo previsto per l'1 gennaio l'assunzione di un'unità di

personale dell'area tecnica, che, chiaramente, alla luce della legge di bilancio, rischierebbe di essere bloccata, quindi avremmo ipotizzato di andare a fare un emendamento alla delibera e anticipare l'assunzione, prevista all'1 gennaio, al 31 dicembre. Questo è solo per evitare, qualora la lettura fatta veloce che lascia intravedere per gli enti come l'ATO il blocco delle assunzioni fino a novembre 2019, di rimanere invischiati in questa situazione.

Analogamente per quanto riguarda un rapporto di collaborazione coordinata e continuativa, che, peraltro, mi sembra che era già previsto alla fine dell'anno e che, quindi, per quello si tratterebbe di andare ad anticiparla, in analogia con l'assunzione della figura tecnica di cui sopra.

Ora vediamo un attimo l'emendamento, peraltro c'erano già le coperture, quindi si tratta solo di anticipare. Si tratta di inserire i seguenti capoversi dopo "Ritenuto" di pagina 4: "Preso atto che la procedura di selezione per l'assunzione di un dipendente di categoria D1 nell'ambito dello speciale reclutamento di cui all'articolo 20 del decreto legislativo n. 75 del 2017 è in fase avanzata (l'avevamo già prevista e, quindi, domani si sarebbe conclusa) e che la procedura di selezione di un collaboratore coordinato e continuativo si è completata; ritenuto pertanto opportuno autorizzare il Direttore Generale a perfezionare le predette assunzioni non appena completate le procedure di selezione, quindi entro il 31 dicembre 2018".

L'altro punto è modificare il punto 4 del dispositivo, sostituendo "di recepire nel Piano delle attività 2018 – 2020 il Piano dei fabbisogni del personale nella versione aggiornata approvata con provvedimento del Consiglio Direttivo n. 2 del 12/11/2018, allegato 4 e, con l'occasione, di procedere per quanto occorre .. la sua ratifica" con "di recepire nel Piano delle Attività 2018 – 2020 il Piano dei fabbisogni del personale nella versione aggiornata approvata con provvedimento del Consiglio Direttivo n. 2 del 12/11/2018, allegato 4, e con l'occasione di procedere per quanto occorre ... la sua ratifica, autorizzando il Direttore Generale a perfezionare le assunzioni ivi previste non appena completate le procedure di selezione anche entro il 31/12/2018".

Questo è quanto si propone come emendamento.

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni sul punto? No, quindi lo mettiamo in votazione.

Chi è favorevole?

Chi è contrario?

Chi si astiene?

Approvato all'unanimità.

Votiamo l'immediata esecutività.

Chi è favorevole?

Chi è contrario?

Chi si astiene?

Approvata all'unanimità.

Chiedo scusa, si è saltata la delibera nel suo complesso.

Chi è favorevole?

Chi è contrario?

Chi si astiene?

Approvata all'unanimità.

5. Bilancio di previsione annuale 2019 e triennale 2019 - 2021 - Quote di partecipazione dei Comuni in via definitiva per l'anno 2017 e in via provvisoria per l'anno 2018 - Quote di ripartizione tra i Comuni delle spese dell'Ente in via provvisoria per l'anno 2019 e determinazione del conguaglio per l'anno 2018.

PRESIDENTE: Passiamo al punto n. 5 “Bilancio di previsione annuale 2019 e triennale 2019 - 2021 - Quote di partecipazione dei Comuni in via definitiva per l'anno 2017 e in via provvisoria per l'anno 2018 - Quote di ripartizione tra i Comuni delle spese dell'Ente in via provvisoria per l'anno 2019 e determinazione del conguaglio per l'anno 2018”.

La parola al Direttore.

DIRETTORE GENERALE: Questa delibera ha due parti, la prima parte riguarda il bilancio ed è in continuità con il bilancio dell'anno scorso, nel senso che le entrate sono le stesse dell'anno scorso, che, a loro volta, erano le stesse di due anni fa, quindi erano esattamente confermate le quote di funzionamento di carico del Comune, un milione 78 mila euro, che finanziano le spese dell'Autorità, che sono per circa la metà relative al personale (compreso il Direttore Generale) e per l'altra metà alle varie spese, tra le quali le spese legali che purtroppo abbiamo visto in numerosi contenziosi che ci vengono appioppati dal nostro gestore. La proposta relativa al bilancio è di approvare il bilancio 2019 – 2021, mantenendo invariate le entrate e le spese, in sostanziale continuità con quelle dell'anno scorso.

Un po' più delicato è il secondo punto, che, invece, riguarda l'approvazione delle quote di partecipazione. Il calcolo delle quote di partecipazione dell'ATO è rilevante sotto due profili: sotto il profilo delle quote deliberative (in base alle quote di partecipazione si misurano i voti) e gli effetti sulle quote di contribuzione. Chi ha più voti corrispondentemente ha un maggior onere contributivo.

Il calcolo delle quote di partecipazione che lo Statuto ha previsto in esecuzione di una norma regionale è caratterizzato da una certa specificità sulla quale prendo atto. Rilevo che altrove non c'è questa specificità. Qui c'è, c'è uno Statuto che lo prevede, una legge regionale che dà delle indicazioni e, quindi, noi abbiamo fatto i conteggi rispetto a quello che lo Statuto e la legge regionale prevedono.

Che cosa prevedono? Prevedono che ci sia una determinazione delle quote basata su tre indicatori. Andiamo a vedere l'allegato per avere sottomano gli impatti e gli effetti complessivi. Non c'è l'allegato qui, ve lo rappresento. E' questo? Okay, c'è l'effetto finale e poi, eventualmente, se avremo del tempo, vi rappresento anche i singoli numeri che compongono questo risultato complessivo.

Il concetto è il seguente: si applicano tre parametri. I primi due parametri sono misurati sulla produzione dei rifiuti in ciascun Comune, quindi, tendenzialmente, sulla dimensione del Comune. Entrambi questi parametri valgono

complessivamente il 50 per cento. C'è un terzo parametro, che da solo vale il 50 per cento, che è commisurato alle quantità dei rifiuti trattati negli impianti ove ha sede il Comune, quindi è un parametro che dà un ruolo importante e anche una quota di contribuzione rilevante ai comuni sede di impianto. Nel calcolo finale vedete che i comuni sede di impianto, Abbadia, Arezzo, Civitella Paganico, Grosseto, via via fino a Terranova Bracciolini hanno delle quote importanti proprio perché lo Statuto prevede che circa la metà delle quote complessive si distribuisce tra i comuni sede di impianto. Questo si riflette sulle quote di contribuzione e, quindi, il carico per ciascun Comune della spesa complessiva di un milione 78 mila euro (è la spesa complessiva dell'ATO finanziata con le quote di contribuzione) si ripartisce tra i vari comuni in funzione delle quote di partecipazione che prima abbiamo calcolato.

In quest'occasione abbiamo recuperato il conteggio di due anni perché da due anni le quote non erano calcolate in quanto a monte non c'era il calcolo dei consuntivi. Proprio in questi mesi abbiamo completato il conteggio dei consuntivi di trattamento dei rifiuti e, quindi, i corrispettivi impianti per l'anno 2016 - 2017 che porteremo alla prossima Assemblea, ma abbiamo già i dati che hanno determinato la quota di rifiuti conferita da ciascun Comune. In base a questo, quindi, abbiamo determinato il consuntivo rilevante ai fini delle quote di partecipazione che qui portiamo in approvazione sia per il 2018 sia per il 2019 per il meccanismo di slittamento tra l'anno di riferimento e l'anno di applicazione. Per il 2018 noi qui approviamo le quote definitive, che, rispetto alle quote calcolate in via provvisoria, portano a qualche leggera modifica, in alcuni casi in aumento e diminuzione e in altri casi anche invariato. Vi è, inoltre, la determinazione delle quote dell'esercizio 2019 in funzione delle quote di partecipazione, quindi, sommando le quote 2019 e il conguaglio 2018, vi è la quota complessiva per ciascun Comune, quindi ogni Comune dall'1 in poi avrà la sua quota che gli sarà comunicata.

Un ultimo aspetto, forse quello più delicato di questa delibera. Anche qui abbiamo delle morosità non del tutto trascurabili. Vi sono delle situazioni in cui, per motivi vari, i comuni non pagano le quote. Fortunatamente la parte prevalente li paga, quindi l'Autorità riesce ad andare avanti, anche perché ha dei finanziamenti regionali che man mano eroga, ma nel frattempo gli danno un po' di cassa. Non credo che sia giusto che i comuni che paghino regolarmente debbano in qualche modo farsi carico dei comuni morosi, anche perché le quote di contribuzione dell'Autorità d'ambito sono caricabili sul PEF, non vanno neanche a carico del bilancio regionale e spesso sono quote modeste. Penso che sia più una considerazione d'inerzia, di poca attenzione. Quello che chiediamo è mandato per fare un'azione di sensibilizzazione sempre soft, non con i decreti ingiuntivi, che dia il senso ai comuni morosi di un sollecito, passati sei mesi, di una diffida e, passati altri sei mesi, di iniziare ad applicare degli interessi moratori per dare un minimo di stimolo a onorare gli impegni a tutela dei comuni che, invece, fanno regolarmente i loro compiti. Qui si tratta, tra l'altro, di quote che deliberiamo a inizio anno, c'è tutto l'anno di tempo per pagarle. Il fatto che ci siano ancora dei comuni che hanno una morosità (700 – 800 mila euro) non è ancora preoccupante, ma è bene ridimensionare ed essere preparati nel

momento in cui tutti questi fondi regionali si esauriscono e dovremmo far cassa solamente con quello che ci danno i comuni.

La proposta è (qui vengo alla sintesi) di approvare il bilancio di previsione 2019 – 2021 in continuità con l'anno precedente; di prendere atto delle entrate e delle spese (qui ci sono dei prospetti da approvare e dei prospetti di cui prendere atto sulla ripartizione delle entrate e delle spese di bilancio). Per quanto riguarda il Piano di attività, demandiamo a una prossima Assemblea, mentre, venendo al tema delle quote, innanzitutto la quota complessiva a carico dei comuni resti invariata a un milione 78 mila, esattamente uguale a quella dell'anno 2018, approvare le quote di partecipazione 2018 e 2019 e, conseguentemente, approvare le quote di ripartizione delle spese di funzionamento dell'ente, calcolate in base alle quote di partecipazione, ripartire in due tranches l'importo dovuto e, infine, a dare mandato al responsabile del servizio "Affari contabili ed economici" di inviare un formale sollecito a tutti i comuni che sono in ritardo di oltre sei mesi rispetto alla scadenza dei termini del pagamento della propria quota, procedendo, in caso di mancato pagamento entro novanta giorni dal sollecito, all'invio di formale diffida per la regolazione dell'arretrato entro i successivi novanta giorni (passa un anno prima che succeda qualcosa), decorsi i quali verrebbero ad applicarsi interessi di mora calcolati in misura pari al rendimento dei titoli di Stato espresso dalla più recente misura dei debiti quinquennali per dare un minimo di segnale di attenzione rispetto alla morosità.

PRESIDENTE: Dichiaro aperto il dibattito. Ci sono interventi? No. Richieste di chiarimento?

(Intervento fuori microfono)

DIRETTORE GENERALE: Per quanto attiene la prima domanda, adesso le faccio vedere i dati in dettaglio. La seconda domanda?

(Intervento fuori microfono)

DIRETTORE GENERALE: No, non vi riguarda, ma dovete inserire nel PEF la quota di contribuzione. In questi giorni manderemo l'importo preciso. Non è una società partecipata.

La prima domanda era sui numeri ed è quello che all'inizio della mia esposizione volevo presentarvi, ma ha fatto bene a chiederli. Adesso vi rappresento la determina pubblicata (ufficiale) che ha quantificato puntualmente il calcolo delle quote di partecipazione applicando i tre criteri. Se volete cercare le nostre determinazioni, andate sul nostro sito "Albo pretorio online" e lì potete accedere a tutte le nostre determinazioni e delibere. Una delle più recenti è la determina che ha approvato il sistema di calcolo delle quote di partecipazione, demandando all'Assemblea l'approvazione definitiva, e i parametri che hanno determinato i conteggi. Eccola qui, qui si vede la certificazione dei dati ... fino al calcolo delle quote di partecipazione, determina n. 138. Scorrendo, si vede come incidono le tre componenti. Questi sono i dati sui rifiuti prodotti. Qui si vede come si

determinano le quote di partecipazione. Sulla prima voce, i rifiuti complessivi prodotti, la ripartizione delle quote è questa. Sulla seconda voce, i rifiuti differenziati prodotti, è questa. La terza, invece, si applica solamente ai comuni sede di impianto. Abbadia che ha Poggio la Billa, Asciano che ha Cortine, Poggibonsi che ha il termovalorizzatore, Arezzo che ha San Zeno, Terranuova Bracciolini che ha Casa Rota, Civitella che ha Cannici e Grosseto che ha Strillaie hanno delle importanti quote derivanti e questo pesa complessivamente il 50 per cento.

(Intervento fuori microfono)

DIRETTORE GENERALE: Sulla base di tutti e tre i parametri.

(Intervento fuori microfono)

DIRETTORE GENERALE: Sì, certamente. Questi sono i dati della certificazione della ARR e questa quota di impianti è in funzione dei rifiuti trattati. Qui per ogni impianto abbiamo quanti sono i rifiuti trattati. Qui vedete che c'è Casa Rota con il selettore, l'organico e la discarica, ha delle voci importanti e così Arezzo. Questa determina ha tutti gli elementi.

PRESIDENTE: Va bene? Possiamo metterla in votazione.

Chi è favorevole?

Chi è contrario?

Chi si astiene?

Approvata all'unanimità.

Votiamo l'immediata eseguibilità.

Chi è favorevole?

Chi è contrario?

Chi si astiene?

Approvata all'unanimità.

6. Finanziamento premialità ai Comuni sulla performance di raccolta differenziata con utilizzo del co-finanziamento regionale in sostituzione del meccanismo Bonus/Malus RD di cui alla Delibera Assemblea N. 5/2016

PRESIDENTE: Passiamo al punto 6 "Finanziamento premialità ai Comuni sulla performance di raccolta differenziata con utilizzo del co-finanziamento regionale in sostituzione del meccanismo Bonus/Malus RD di cui alla Delibera Assemblea N. 5/2016".

La parola al Direttore Generale.

DIRETTORE GENERALE: Ve l'avevo preannunciato con la delibera di variazione del bilancio. Il meccanismo di cui l'ATO si era dotata per premiare la performance in materia di raccolta differenziata era il cosiddetto Bonus/Malus

che fino all'anno scorso prevedeva di dare un contributo in termini di minore corrispettivo ai comuni che avevano delle percentuali elevate di raccolta differenziata e, viceversa, di caricare questo contributo sulle spalle dei comuni che avevano delle percentuali minori di raccolta differenziata, quindi caricarle di una sorta di *Malus*. Questo meccanismo, adottato nel 2016 per un triennio e l'anno scorso regolarmente applicato, aveva delle controindicazioni di varia natura. Quello che adesso è proposto è di sostituire questo meccanismo che gravava sulle spalle dei comuni che avevano percentuali minori di raccolta differenziata con un meccanismo che, invece, finanzia il bonus che è mantenuto per i comuni che hanno una importante percentuale di raccolta differenziata, ma utilizzando la prima parte dei finanziamenti regionali, quei 750 mila euro di cui vi parlavo prima e per i quali abbiamo fatto la variazione di bilancio in modo tale da averli immediatamente spendibili. Poiché l'effetto bonus vale complessivamente più o meno la stessa cifra, possiamo finanziarla utilizzando il primo acconto del 20 per cento che ci è stato già erogato, esentando completamente gli altri comuni da qualsiasi carico. Questo per il 2019.

Negli anni prossimi penso che continueremo a non gravare sui comuni, ma la distribuzione dei finanziamenti regionali [...]. La Regione ci ha concesso un finanziamento di 3 milioni 750 mila euro, di cui ci ha già dato 750, sono quelli che adesso impegniamo e poi ce ne sono altri 3 milioni che dovrebbero arrivare in funzione del raggiungimento delle *performances* realizzate. Nei prossimi anni andremo a definire dei criteri di misurazione delle *performances* perché la *performance* non si misura solo sul livello della percentuale della raccolta differenziata, ma su una pluralità di indicatori, che sono anche l'incremento della percentuale di raccolta differenziata, ma anche la qualità della raccolta differenziata e la produzione di rifiuti, pertanto penso che sia più corretto avere un set di indicatori che misurino in maniera più equilibrata la *performance* della raccolta differenziata. Questo non è un argomento di oggi, lo tratteremo più avanti.

Per il 2019 quello che adesso vi viene chiesto di deliberare è di utilizzare i 751 mila euro del finanziamento regionale per darli con una mano al gestore unico, ma con l'altra mano toglierli dal corrispettivo d'ambito 2019 e utilizzarli per garantire ai comuni che hanno il meccanismo del *bonus* gli stessi effetti dell'anno precedente, naturalmente in funzione delle percentuali di raccolta differenziata del 2017, calcolati con lo stesso meccanismo (gli effetti sono in funzione dei dati che hanno prodotto), senza più caricare alcun *malus* sugli altri comuni e demandare a successive delibere la definizione delle modalità delle ripartizioni delle successive erogazioni per i residui 3 milioni che ancora dovrebbe erogarci la Regione, secondo criteri premianti delle *performances* ottenute nella raccolta differenziata misurate con riferimento al suo livello, ma anche al tasso di crescita e alla qualità delle frazioni differenziali raccolte.

Questa è la proposta che vi è presentata.

PRESIDENTE: Ci sono richieste di chiarimento? La parola all'assessore Petrucci.

PETRUCCI, Comune di Grosseto: Intervengo velocemente. Io sono sempre stata contro al Bonus/Malus, pur essendo una de bonus, l'anno scorso 60 mila euro per il bonus e mi sono battuta per toglierlo e continuo a battermi. Secondo me chi fa una buona percentuale ha già degli sconti in tariffa, quindi non vedo perché dovrebbe prendere questi soldi. C'è chi parte prima, c'è chi parte dopo, c'è chi è una città, chi un paese, chi ha mille abitanti e, quindi, può arrivare a una percentuale differenziata subito e chi ci arriva dopo anni, se ci arriva, a quel 60 – 70 per cento, anche perché gestire grandi città diventa difficile.

Io questo l'ho sempre detto, non è che oggi diventa una novità. Io non sono mai stata d'accordo al Bonus/Malus, quindi nemmeno a questa tipologia di ripartizione. Secondo me questi soldi andrebbero spesi per le innovazioni che sono fatte nei comuni, sono stati spesi per gli anni precedenti, investimenti, cattiva gestione di alcuni comuni, quindi non si sa a chi dare la colpa. La delibera vi parlerà di competenza e anche lì ci saranno delle colpe notevoli, dato che alcuni comuni hanno speso milioni di euro per l'effetto di storico e competenza, quindi anticipo il mio voto. L'importante era definirlo e ne abbiamo dibattuto nel direttivo, però io continuo a essere contraria alla procedura di Bonus/Malus, qualunque sia la forma che è finanziata, chi lo finanzia.

PRESIDENTE: Altri? Prego.

ORATORE: Non voglio sollevare una polemica, ma rispetto a quest'ultimo intervento penso che questa delibera migliori il meccanismo di ripartizione del Bonus/Malus, togliendo gli effetti negativi di questo meccanismo. Non votarla significherebbe mantenere le cose così come sono. Posso comprendere la posizione. Io penso che un meccanismo di Bonus/Malus che incentivi i comuni al passaggio verso l'incremento della raccolta differenziata sia un elemento di positività, pertanto, a mio parere, questa delibera migliora i criteri e gli elementi che reggono questa architettura. Secondo me, quindi, è da votare.

PRESIDENTE: Altri interventi sull'argomento? Prego, Comune di Terranova.

Comune di Terranova: Intervengo solo per esplicitare il nostro voto di astensione sulla delibera perché il meccanismo Bonus/Malus, a onor del vero, a suo tempo era da me sostenuto perché credevo che si credeva che fosse un meccanismo premiante per chi si adoperava sul discorso del servizio per migliorare le percentuali delle raccolte differenziate, quindi fu adottato in quest'ottica. Forse oggi non è più adeguato, può darsi, però è anche fatto di investire le risorse regionali, essendo riconosciute all'ente, su questo aspetto o meglio, per andare a sgravare chi si è meno adoperato, perché poi magari ha fatto qualcosa, però si è meno adoperato rispetto agli altri, forse questo non è abbastanza corretto. Questi 700 mila euro vanno a esonerare chi oggi è in difetto. Passatemi il termine, ma più o meno è questa sostanza, quindi noi ci asteniamo.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi oppure dichiarazioni di voto, come, in

effetti, è stata quest'ultima? No, quindi mettiamo ai voti la proposta.

Chi è favorevole a questa modifica?

Chi è contrario?

Chi si astiene? Comune di Grosseto con delega del Comune di Campagnatico, Comune di Gavorrano con delega del Comune di Buonconvento, Comune di Terranuova con delega del Comune di Loro Ciuffenna.

La delibera è approvata con il 61,18 per cento dei voti disponibili.

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Chi è favorevole?

Chi è contrario?

Chi si astiene? Comune di Grosseto con delega del Comune di Campagnatico, Comune di Gavorrano con delega del Comune di Buonconvento.

E' approvata con l'83,10 per cento dei voti disponibili.

Vi propongo di passare (è una proposta, quindi dovete essere d'accordo e dobbiamo votarlo) a discutere e votare il punto 8, il punto 9 e il punto 10 e, a questo punto, reinserire il punto 7, se siete d'accordo. Voglio dire, non lo trattiamo ora, posticipiamo il punto 7 subito dopo il punto 10.

Chi è favorevole?

Chi è contrario?

Chi si astiene?

Approvato all'unanimità.

8. Valorizzazione nel Corrispettivo d'Ambito 2019 dei costi delle Attrezzature informatizzate e di altri Beni funzionali all'introduzione di sistemi di misurazione puntuale dei conferimenti dell'utente.

PRESIDENTE: Passiamo al punto 8 "Valorizzazione nel Corrispettivo d'Ambito 2019 dei costi delle Attrezzature informatizzate e di altri Beni funzionali all'introduzione di sistemi di misurazione puntuale dei conferimenti dell'utente".

La parola al Direttore.

DIRETTORE GENERALE: Circa un anno fa abbiamo deliberato l'avvio di un sistema di valorizzazione delle cosiddette attrezzature informatizzate ad accesso controllato, i cassonetti intelligenti, tanto per dare un termine di comune utilizzo, che costituiscono un nuovo modello di raccolta che in quest'ambito è stato avviato per certi aspetti anche con caratteristiche di innovazione rispetto ad altri territori e a distanza di un anno, leggendo i giornali, vedo che altri territori toscani fermamente convinti e innamorati del porta a porta ci stanno un attimo ripensando e vedo che alcuni stanno pensando ai cassonetti intelligenti. Questo non deve essere un giudizio sulla validità aprioristica di un modello anziché un altro. Vi ricordate che ho sempre sostenuto che ogni modello deve essere calato in relazione alle caratteristiche del territorio, alle abitudini della popolazione e alle volontà delle Amministrazioni comunali. La Regione, invece, è ancorata al modello "porta a porta", quindi dà i finanziamenti solo sul porta a porta e ignora totalmente tutti gli altri modelli.

Detto questo, quest'ambito, invece, è partito adottando anche l'altro modello, non è che uno elimini l'altro, e in funzione delle volontà espresse da numerose Amministrazioni comunali (alcune in via sperimentale, ma progressivamente molte altre) si sta dotando di questi strumenti.

Per dotarsi di questi strumenti è necessario che vi sia una valorizzazione dei costi standard di questi strumenti. Il nostro sistema è sicuramente obiettivo ed equo con i principi dei costi standard, ma è abbastanza complesso da gestire, soprattutto per tutto quello che non era previsto nella gara. Una gara fatta sette anni fa, quando le tecnologie erano diverse e questi prodotti non c'erano, non aveva previsto queste attrezzature e, quindi, è stato necessario ricostruire tutto un sistema con i principi ispiratori dei costi standard, ma applicandoli a dei prodotti completamente nuovi, per andare a determinare i valori di queste attrezzature che noi riconosciamo al gestore perché il nostro principio è che non paghiamo a pie' di vista i costi che il gestore sostiene, ma andiamo a pagare solo i costi standard di mercato.

La vera risposta a questa domanda la può dare la gara d'ambito che finalmente e con un certo ritardo SEI sta bandendo. Proprio ieri ci ha mandato il bando di gara che a inizio gennaio andrà a pubblicare, quindi finalmente parte la gara d'ambito che vale 8 milioni e questo determinerà dei prezzi oggettivi che costituiranno la base per il riconoscimento del corrispettivo d'ambito. Essendo una gara che andrà a soddisfare un territorio così ampio, le dimensioni degli acquisti sono tali che, ragionevolmente, riteniamo che i prezzi dell'offerta saranno sicuramente più vantaggiosi rispetto agli acquisti spot fatti volta per volta.

Questo meccanismo, virtuoso almeno nelle aspettative, ha dei tempi all'interno dei quali c'erano due possibilità: o tenere tutto fermo fino a quando questo percorso si completasse e ragionevolmente si completerà verso metà del 2019 perché si fa la gara, si valutano e speriamo che non ci siano ricorsi. Insomma, voi conoscete il mondo pubblico e sapete quanto tempo richiedono le gare. Diciamo che l'obiettivo è che da metà 2019 avremo gli acquisti fatti sulla base della gara. Alcune Amministrazioni comunali, giustamente, hanno dei piani di intervento che hanno ritenuto prioritario e necessario andare ad attivare subito con modalità che consentissero già di introdurre (alcuni già nel corso del 2018 e molti altri nei primi mesi del 2019) queste attrezzature.

Nelle more della disponibilità del prezzo di gara era necessario stabilire il meccanismo di calcolo dei prezzi. Questo meccanismo era stato determinato dall'Assemblea che esattamente un anno fa aveva avviato questo processo di acquisto delle attrezzature informatizzate che era basato sui prezzi MEPA, i prezzi che il mercato elettronico della Pubblica amministrazione pubblica relativamente a specifici prodotti con specifiche caratteristiche. Sono stati individuati venti prodotti e, sulla base dei prezzi MEPA, sono stati calcolati i costi. Naturalmente questi costi sono superiori rispetto a quelli che ragionevolmente andremo ad avere sulla gara perché un conto è un acquisto spot e un conto è un acquisto per 8 milioni di ordinativi.

Il 2018 per i comuni che hanno già attivato gli acquisti è stato calcolato sulla base dei prezzi MEPA. Adesso noi dobbiamo decidere che cosa fare per il preventivo 2019 perché tra un mese abbiamo da approvare il corrispettivo

d'ambito 2019 e, quindi, dobbiamo sapere quali sono i prezzi che annotiamo per calcolarlo. La proposta che qui è fatta dopo un certo confronto con il gestore sembra che alla fine l'abbiano condivisa, ma poi non si sa mai, ogni tanto arrivano delle impugnative, hanno impugnato anche la delibera sui crediti TIA, quindi ogni tanto arriva un ricorso. C'è stato uno scambio di comunicazioni formali, quindi su questo mi aspetto che non ci siano sorprese.

La valutazione è stata quella di applicare come preventivo 2019 il prezzo MEPA con uno sconto del 10 per cento che tiene presente anche il fatto che una parte degli acquisti continuerà a essere fatta prima della gara. Noi ci aspettiamo dalla gara una riduzione dei costi del 20 per cento rispetto ai prezzi MEPA. Poiché si scarica su metà anno, ragionevolmente, sempre su calcoli forfettari, ci aspettiamo una riduzione del 10 per cento. Il calcolo del corrispettivo 2019 per tutti i comuni che hanno in programma ... attrezzature informatizzate si basano sui prezzi MEPA che sono già stati oggetto di una mia determina al 115 - che troverete, se volete vederla, vi è stata distribuita - che determina per ciascun prodotto il relativo prezzo, però scontato del 10 per cento. Questa è la proposta per il preventivo 2019. Per il 2020 entreremo a regime e dal 2020 si applicheranno i prezzi di gara, quindi non ci saranno più ragionamenti contorti, ma si prende direttamente il prezzo di gara.

Su questo si innescano delle considerazioni legate agli standard prestazionali. Il lavoro che l'operatore deve fare per svuotare queste attrezzature informatizzate, questi cassonetti, avendo delle mascherature, è un po' più complesso di quello di un cassonetto tradizionale, quindi abbiamo dovuto rivedere gli standard prestazionali, i tempi uomo che ci si mette a svuotarli, quindi è stata fatta una valutazione, un calcolo, in fase sperimentale. Anche questo è stato oggetto della determina e quindi è portato a rettifica.

Tra i vari prodotti che sono stati introdotti con questo nuovo sistema vi sono anche le tessere di identificazione perché tutto il sistema degli accessi controllati si basa sulla disponibilità di tessere di identificazione, strumenti che consentono di associare l'utente al singolo conferimento, che è il presupposto fondamentale per passare alla misurazione puntuale e, quindi, alla tariffa a corrispettivo, l'obiettivo che credo tutti ci poniamo, un obiettivo che per poter essere raggiunto necessita di creare un sistema di misurazione puntuale che si ottiene solo se c'è l'identificazione di ciascun utente, che, a sua volta, presuppone che ogni utente abbia la tessera e si conferisca solo attraverso la tessera, così viene riconosciuto. Questi sono investimenti che ci servono per passare verso la tariffazione puntuale perché solo in questo modo ci arriviamo, altrimenti diventa solo un proclama. Questo, invece, è un modo concreto per arrivare all'obiettivo.

Quali sono i due strumenti principali per arrivare alla tariffazione puntuale, alla misurazione puntuale? Uno è le tessere e l'altro è le mastelle con RFID, il dispositivo di lettura delle mastelle.

La tariffazione puntuale deve poter essere applicata sia sui sistemi porta a porta sia sui sistemi stradali in senso lato o di prossimità basati sui cassonetti perché in molti comuni i due sistemi convivono, quindi occorre avere la possibilità di misurare le parti del Comune in cui per ragioni in cui conviene fare il porta a porta rispetto alle altre parti in cui conviene fare il sistema stradale. Nel sistema

domiciliare tipicamente lo strumento di identificazione è il lettore dei mastelli, quindi l'operatore che ritira il mastello legge il dispositivo e associa il dispositivo al soggetto che l'ha conferiti.

Sui sacchetti la cosa è più difficile perché, essendo usa e getta, bisognerebbe gettare anche il sistema di lettura che ha un suo costo. Ho speso qualche parola su questo perché è un discorso di aggiornamento strategico. La delibera che adesso dobbiamo prendere è semplicemente il criterio di calcolo dei costi. Per tessere e mastelli, essendo beni di consumo, fino ad adesso andavano direttamente nell'anno di acquisto, invece si propone, d'intesa con il gestore, di spalmare il costo in tre anni per non penalizzare i comuni che intendono adottarli e di non avere il carico tutto su un anno. Questa è stata una proposta del Comitato AOR.

Questi dispositivi hanno un costo di preparazione perché le tessere devono essere caricate, quindi c'è un aumento percentuale del costo unitario e degli standard di consegna perché, nel consegnare tessere e mastelli, occorre dedicare delle persone e, quindi, abbiamo definito degli standard che misurano i tempi necessari che sono riconosciuti al gestore.

Questo è un po' il contenuto di questa determina che tratta e completa il mondo delle attrezzature informatizzate verso il passaggio alla tariffazione puntuale.

PRESIDENTE: Ci sono richieste di chiarimenti?

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Prego, sentiamo.

Comune di Montevarchi: Noi siamo un Comune che a gennaio partirà con la sperimentazione in una prima parte, se tutto va bene con le calotte per arrivare alla tariffa puntuale attraverso le calotte, quindi il sistema stradale. Noi partiremo a gennaio con un primo step e poi ne faremo altri tre a completamento entro il 2019, se tutto va bene.

Per quanto riguarda il discorso delle tessere, questo spalmare i costi in tre anni è attivabile fin da subito o va per il 2019? Per il 2019, quindi in quest'anno. Noi avevamo un'offerta per consegnare le tessere attraverso il gestore o, altrimenti, farlo in proprio. Con questa delibera potrebbe essere ripreso in considerazione il discorso relativo a se farlo in casa e, quindi, sostenere un costo subito o se spalmarlo in tre anni, che potrebbe essere a livello di gestione [...]. Se si fa da subito, si spalmano i costi della consegna delle tessere, eventualmente, in tre anni.

DIRETTORE GENERALE: Il costo della consegna è nell'anno della consegna, è il costo dello strumento a essere ripartito.

Comune di Montevarchi: Dello strumento, va bene, allora ho capito.

PRESIDENTE: Assessore Lattanzio.

LATTANZIO, Comune di Monteriggioni: Buonasera a tutti. Volevo condividere i risultati che stiamo ottenendo nella sperimentazione al sistema accesso controllato con la chiusura di tre frazioni, indifferenziato, carta e organico. A luglio siamo partiti con un intero quartiere e con Sei Toscana con una serie di gite ispettive precedenti abbiamo visto che quel quartiere si attestava tra il 32 e il 37 per cento di raccolta differenziata e adesso abbiamo visto che, per quello che ci comunicano loro, siamo intorno al 70 per cento e il 95 per cento delle persone che hanno preso la tessera la usano regolarmente, soprattutto sul conferimento del rifiuto organico, tantissimi anche più volte al giorno. Confermo l'indicazione che avevamo, ovvero che i nostri concittadini preferiscono conferire anche più volte nella giornata piccoli quantitativi piuttosto che accumularli in casa. Ovviamente ogni territorio ha le sue peculiarità.

L'unica amarezza di questa cosa è il ritardo nella gara perché, sinceramente, speravamo di beneficiare anche nel calcolo preventivo del 2019 un aspetto.

Noi, adesso, abbiamo un po' tardato, anche per esigenze di SEI, quindi tante cose andremo a calcolarle nel preventivo del 2019. Avevamo già fatto un calcolo ipotetico e abbiamo aggiustato quello che potrebbe venire fuori, anche sulla base delle previsioni dei flussi, in modo che sta dentro una certa previsione di piano finanziario. Questo 10 per cento ci aiuta, però è anche vero il minimo dovuto. Siamo a un anno dall'approvazione di quella prima delibera, l'aspettativa più interessante era quella di dare una struttura, il nostro gestore unico su tutto il territorio, l'indicazione di fare la gara, di fare degli acquisti durante l'anno con dei numeri che ci permettessero di beneficiare tante volte di stare dentro quel sistema unico della gestione.

Una cosa che stiamo riscontrando (e che, secondo me, merita un po' di attenzione) riguarda i costi di manutenzione su queste tecnologie perché in tantissimi casi SEI sta anche provvedendo all'acquisto di attrezzature usate che sta risistemando in officina e poi mette sul territorio e che, inevitabilmente, tantissime volte possono avere dei costi di gestione e manutenzione sicuramente più alti rispetto a quelli nuovi. Secondo me anche questo ha bisogno di un monitoraggio un po' più attento e continuo che consiglio agli assessori vari e alle Amministrazioni di avere, consiglio di relazionarci anche su questo perché è sicuramente un aspetto estremamente delicato.

Sulla tessera abbiamo proposto di ripartirlo in tre anni perché noi avevamo fatto questo calcolo di circa 1,30 – 1,20 euro il costo della tessera. Noi abbiamo circa 5 mila utenze e, se andavamo tutte su un anno, significava un impatto di 5 mila euro, poco più, poco meno, riportandolo su tre anni. Noi abbiamo fatto la scelta di dare una tessera, di utilizzare questi tre anni per dare la seconda e, eventualmente, quando sarà, a chi toccherà, di riaggiornare il parco delle tessere durante gli anni in modo da avere un rapporto continuo.

La cosa che ho visto non essere pienamente efficiente in SEI Toscana è la consegna che loro poi affidano a cooperative che fanno questo servizio di *front office*, che non è proprio brillante. Noi, nonostante mille difficoltà, abbiamo deciso di cercare il più possibile di fare questo servizio in casa, soltanto per una frazione l'abbiamo fatto, anche perché è un'occasione importante per ristabilire il rapporto

con il cittadino in un *one to one*, soprattutto per regolarizzare le tantissime posizioni che magari negli ultimi anni possono essere sfuggite.

ORATORE: Sicuramente questi cassonetti intelligenti saranno migliori, avranno più lunga durata, ma avranno anche dei notevoli costi maggiori. La mia domanda era se fare come succede da altre parti, nelle quali hanno portato la durata utile di questi cassonetti da sette anni a quattordici anni in maniera che fossero un po' più diluiti. In altre ATO questo è avvenuto, quindi, poiché i costi saranno notevolmente in più, potrebbe essere una richiesta da fare al gestore.

DIRETTORE GENERALE: Onestamente, per quanto riguarda la durata utile di questi strumenti, anche per la loro tecnologia, si fa fatica ad andare oltre i sette anni, questi durano meno rispetto agli altri. C'è tutto un sistema di mascheratura e poi, tra sette anni, la tecnologia cambia.

PRESIDENTE: Altri? No, allora mettiamo in votazione.

Chi è favorevole?

Chi è contrario?

Chi si astiene?

Approvata all'unanimità.

9. Interventi per la riduzione dei costi di trattamento dei rifiuti organici negli impianti al servizio dei Comuni senesi.

PRESIDENTE: Passiamo al punto 9 "Interventi per la riduzione dei costi di trattamento dei rifiuti organici negli impianti al servizio dei Comuni senesi".

La parola al Direttore.

DIRETTORE GENERALE: In questa sede circa un anno fa il tema era stato posto in maniera forte dal Sindaco di Chiusi - che mi dispiace oggi non sia presente, ma c'è l'Assessore, quindi il Comune è rappresentato - per chiedere un intervento strutturale sui costi del trattamento dei rifiuti organici negli impianti di Siena Ambiente al servizio di comuni senesi. I dati che io avevo evidenziato in quella sede (e che anche i consuntivi che abbiamo recentemente elaborato confermano) vedono un divario molto forte tra i Comuni senesi dove mediamente si paga 127,00 euro per tonnellata, al netto di IVA, mentre negli impianti dell'aretino, Sanzero e ..., ma anche negli impianti di Strilliaie, le quotazioni sono circa la metà, quindi c'è un divario inaccettabile.

Per intervenire seriamente con un ridimensionamento importante su questi costi occorre assumere delle scelte strategiche. Mentre nel grossetano vi è un impianto grande e importante che raggiunge delle economie di scale e consente, quindi, di applicare dei prezzi convenienti, nella provincia senese vi sono due piccoli impianti, non particolarmente evoluti, rispetto ai quali occorre prima scegliere su quale dei due impianti puntare per arrivare a economie di scala, quindi a un dimensionamento che consenta di avere economie e, secondo, per fare l'altra scelta strategica importantissima, l'attivazione di una linea di

biodigestione anaerobica, il che significa, in estrema sintesi, quella di produrre biometano dalla lavorazione dei rifiuti organici, biometano che, sia per la richiesta dal mercato sia per gli incentivi che anche un recente decreto ha confermato, consentirebbe di ridurre sostanzialmente i costi del trattamento. È un po' quello che succede con i termovalorizzatori che, grazie alla vendita dell'energia elettrica, riducono i costi, con l'ulteriore vantaggio che la linea di biodigestione anaerobica è considerata da tutti assolutamente sostenibile da un punto di vista ambientale.

Leggendo i giornali, vedete che ci sono grandi proteste, più o meno motivate, contro discariche, termovalorizzatori, eccetera, ma nessuno fino ad adesso ha protestato contro la biodigestione anaerobica perché, indubbiamente, è considerata un intervento di elevata sostenibilità ambientale.

Da qualche mese è stato avviato un confronto serrato con Siena Ambiente all'esito del quale Siena Ambiente ha presentato ai comuni della provincia senese in una recente assemblea un progetto che prima noi abbiamo promosso, il quale consiste in questi interventi: innanzitutto la scelta degli impianti di Cortine, quindi di Asciano, come impianto sul quale concentrare gli investimenti che sarebbe riqualificato e potenziato per arrivare a trattare trentacinquemila tonnellate, il doppio rispetto all'attuale, implementando una linea di digestione anaerobica, i cui proventi consentirebbero una riduzione dei costi.

Per fare questo, trattandosi di investimento a lungo termine, è necessario che la convenzione con ATO, che scade nel 2020, sia rinnovata. Chiaramente si fa un investimento, se c'è una proiezione temporale sufficiente per ammortizzarli, con l'obiettivo di portarla alla stessa scadenza (2033) della concessione generale dei rifiuti.

Posto che questo intervento si concentra su un impianto, occorre anche decidere la sorte dell'altro impianto, quello di Poggio alla Billa, quello che ha dei costi altissimi (se mediamente i costi sono molti alti) perché si arriva a 154,00 euro per tonnellata, oltre a certi costi di trasporto. L'impianto di Poggio alla Billa non sarebbe ulteriormente potenziato, sarebbe lasciato funzionare perché, finché funziona, funziona, ma in un'ottica di operare sul mercato, accogliendo delle richieste di comuni e province vicine. Noi, giustamente, ci lamentiamo dei 120,00 euro, ma i comuni del Lazio o dell'Umbria li pagano senza fiatare. C'è, quindi, una domanda di mercato anche verso questo, però non rinnoveremo la convenzione su questo perché occorre puntare su un unico impianto per provincia, tendenzialmente, un comune in provincia di Siena, quindi si andrebbero a concentrare gli sforzi su Asciano. Come dicevo, questo richiede il rinnovo della convenzione che si accompagna a un piano economico finanziario da cui derivare le nuove tariffe. Quello che adesso è chiesto, quindi, è dare mandato al Direttore di definire con Siena Ambiente una proposta di rinnovo della Convenzione dell'impianto di compostaggio in scadenza al 31/12/2020.

C'è anche una precisa richiesta formalizzata da alcuni sindaci della provincia senese in questa direzione e per questo progetto che, quindi, accoglie un'istanza diffusa sul territorio. Nell'Assemblea alla quale ho partecipato anch'io erano tutti convinti che questa cosa dovesse essere portata avanti quanto prima.

Verrebbe dato mandato al Direttore di negoziare con Siena Ambiente i contenuti

di questo progetto per quanto riguarda gli aspetti economici, quindi il Piano economico finanziario e gli impatti tariffari, e di proporre in una prossima Assemblea (che, ragionevolmente, sarà tra tre o quattro mesi) i contenuti della nuova Convenzione.

Il corrispettivo 2019, peraltro, si applica tra pochi giorni, quindi non possiamo aspettare solo il futuro. C'è stata una richiesta esplicita a Siena Ambiente (che l'ha accolta) di cominciare ad applicare delle riduzioni già nel 2019, quindi abbiamo negoziato che, ancorché il progetto produrrà i suoi effetti tra tre o quattro anni, già il corrispettivo 2019 abbia un abbassamento forfettario del 10 per cento, che è poco, ma è un segnale concreto che si va a ridurre i costi e questo in funzione di una prospettiva che Siena Ambiente ha di avere una convenzione di più lungo termine e, quindi, poter spalmare gli ammortamenti anche degli impianti esistenti, oltre che della realizzazione dei nuovi impianti.

L'ultima cosa è di subordinare le convenzioni (questo varrà anche per le altre società) all'accettazione del meccanismo diretto di fatturazione da gestore degli impianti ai comuni senza quel passaggio per SEI, che, vi ricordate, nella precedente Assemblea dell'accordo conciliativo ci costa un sacco di soldi per i Comuni senesi e aretini. Noi vogliamo che si applichi come in provincia di Grosseto e di Cornia, che siano i gestori degli impianti che fatturano direttamente ai comuni senza dover pagare balzelli a SEI o anche alle banche, perché poi si pagano le banche che fanno le fidejussioni. Ma mano che rinnoviamo le convenzioni poniamo la condizione che il rapporto sia diretto tra gestore di impianti e [...].

Concludo dicendo che tutto questo progetto è l'esempio concreto dell'importanza degli accordi di pianificazione con la Regione perché questo progetto deve andare in VIA in AIA e, se gli uffici regionali non hanno un accordo di programma a monte, le cose si fermano. Questo varrà anche per San Zeno. Magari in una prossima Assemblea parleremo di San Zeno, il quale si trova addirittura in una situazione ancora più avanzata, ma, fondamentalmente, necessita di un accordo di pianificazione regionale per poi fare le cose concrete. Noi siamo pronti per farlo, ma abbiamo bisogno che ci sia l'accordo di pianificazione.

PRESIDENTE: Ringrazio il Direttore. Ci sono richieste di chiarimenti o interventi? Sovicille.

GUGLIOTTI, Sindaco di Sovicille: Anche qui intervengo molto semplicemente per ringraziare il Direttore, il Consiglio Direttivo e il Presidente dell'Assemblea per aver posto all'ordine del giorno questo tema che era stato sollecitato da una nota che alcuni sindaci della provincia senese avevano presentato, dietro a quel ragionamento che era scaturito un anno fa dall'ordine del giorno del Comune di Chiusi e dietro quei ragionamenti che erano stati condivisi nell'incontro provinciale che facemmo prima della precedente Assemblea.

Il tema per noi è particolarmente importante e sentito perché, evidentemente, tutto questo percorso porta a un efficientamento in termini impiantistici perché la riqualificazione dell'impianto di Cortine mette in campo tecnologie sicuramente più avanzate e sistemi più efficienti degli attuali di trattamento rifiuto organico, ma

anche perché, evidentemente, questo costituisce un incentivo notevole alla raccolta differenziata della frazione organica (lo diceva prima Fabio nell'intervento, condividendo le esperienze che sono condivise nei nostri comuni). Vediamo che la raccolta porta a porta e gli altri tipi di raccolta incrementano notevolmente questa frazione. È chiaro che, se il trattamento di questa frazione ha un costo (come nell'attualità) addirittura superiore a quello del trattamento del rifiuto indifferenziato, è faticoso andare a spiegare ai nostri cittadini che la raccolta differenziata è un esercizio virtuoso. È evidente che questo passaggio per noi è fondamentale. Si comprende anche il senso dell'ordine del giorno del punto precedente perché, evidentemente, quella pianificazione che diceva il Direttore, quell'accordo pianificatorio con la Regione Toscana, costituisce una sorta di presupposto di questo passaggio. Questa scelta che facciamo con questa decisione rafforza ulteriormente la necessità e l'urgenza di andare a definire un accordo pianificatorio a monte.

Mi soffermo anche sul tema della fatturazione diretta perché anche questo, evidentemente, sarà un accordo di negoziazione forse un pochino più faticoso rispetto agli altri con Siena Ambiente, ma penso che anche su questo ci debba essere tutto l'impegno a portare in fondo il risultato perché anche questo costituisce un elemento di ulteriore fluidità e immediatezza dei rapporti, ma soprattutto un notevole risparmio per quanto attiene il costo della fidejussione.

Vi ringrazio per aver posto all'ordine del giorno quest'argomento.

PRESIDENTE: Altri interventi? Nessuno, quindi poniamo in votazione il punto 9 all'ordine del giorno.

Chi è favorevole?

Chi è contrario?

Chi si astiene?

Approvato all'unanimità.

10. Convenzione con Comuni del Valdarno per la progettazione della bonifica di Tegolaia (Cavriglia).

PRESIDENTE: Passiamo al punto 10 "Convenzione con Comuni del Valdarno per la progettazione della bonifica di Tegolaia (Cavriglia)".

La parola al Direttore.

DIRETTORE GENERALE: Questo è un intervento che riguarda i Comuni del Valdarno e ha lo scopo di avviare a soluzione un problema storico, che risale a trenta anni fa, quando il funzionamento delle discariche non prevedeva l'obbligo di accantonamento delle somme necessarie alla successiva bonifica e alla cosiddetta gestione *post mortem*. Fortunatamente adesso questo è imposto dalla normativa perché quando chiude una discarica devono essere messi i soldi per bonificarla e poi gestirla *post mortem* e una volta non c'era.

Il Comune di Cavriglia si trova ad avere un'area dell'ex discarica di Tegolaia che da un punto di vista ambientale è in una situazione molto critica. Sono trent'anni che la discarica deve essere sistemata. La Regione ha previsto questo intervento

tra quelli necessari da finanziare, però occorre prima fare il progetto. La proposta che qui presentiamo è di sottoscrivere una convenzione insieme a tutti i comuni interessati, che sono sia della nostra parte, dei comuni di ATO Sud, ma anche i quattro comuni del Valdarno Fiorentino, e, innanzitutto, partire con le spese di progettazione e le richieste di finanziamento alla Regione. Sono 180 mila euro complessivi che sarebbero posti a carico dei PEF, dei Piani economici e finanziari, secondo una ripartizione che risale alle percentuali di utilizzo, e questo consentirebbe di presentare alla Regione un progetto per chiedere finanziamenti e trovare la soluzione a questo problema che da trent'anni grava sul Comune di Cavriglia. Io penso che questo problema debba essere affrontato in modo tale da trovare una soluzione. Gli altri comuni non avrebbero impatti, però si passa per l'Assemblea d'ambito perché riguarda una pluralità di comuni. Dobbiamo anche negoziare con l'altra ATO per i quattro comuni del Fiorentino.

PRESIDENTE: Ci sono richieste di chiarimento o interventi? Prego.

BONI, Comune di Cavriglia: Sono Filippo Boni, Vicesindaco del Comune di Cavriglia. Intervengo solo per ringraziare il Presidente e il Direttivo per aver posto all'ordine del giorno questo punto. Per noi era molto importante. Come potete immaginare, è una discarica di indifferenziati presente nel nostro territorio da ormai molti anni. È una discarica che è stata attiva per circa 10 – 12 anni ed è rimasta lì. Finalmente con la collaborazione di tutti i Comuni del Valdarno aretino e fiorentino siamo riusciti a trovare la soluzione per arrivare a una convenzione. Ci auguriamo che questo sia l'inizio di un percorso che, con l'aiuto di un finanziamento regionale, possa arrivare alla definitiva bonifica. Sono intervenuto solo per ringraziarvi.

PRESIDENTE: Allora grazie. Prego.

ORATORE: Intervengo solo per chiarire una cosa. È stata modificata in parte perché nel Direttivo arrivò la proposta da parte dei Comuni valdarnesi di procedere solo con l'accordo dei Comuni di Valdarno, parte aretina. Si disse "Inseriamo anche i comuni di parte fiorentina, però non facciamo sì che questi siano un vincolo per continuare ad andare avanti".

Leggevo che tutto l'iter di affidamento dell'incarico [...]. L'accordo che abbiamo preso è per arrivare a conferire l'incarico per la progettazione esecutiva, dato che abbiamo un definitivo, e per andare in Regione per avere un contributo sulla bonifica bisogna avere un progetto esecutivo effettivo che definisca i costi.

Volevo capire la dizione "Non appena sarà raggiunta la quota di contribuzione pari a 120 mila euro", è quella che spetta ai comuni di parte aretina? Con questo escamotage qui si va avanti nonostante non ci sia [...]. Perfetto.

DIRETTORE GENERALE: Però si richiamano i Comuni fiorentini alla loro responsabilità.

PRESIDENTE: La parola all'assessore del Comune di Montevarchi.

Comune di Montevarchi: La delibera si rifà a un incontro fatto il 20 settembre a Cavriglia al quale partecipò anche il Direttore. Da parte nostra il principio va benissimo e, anzi, sarà un passaggio importante perché già nella provincia di Arezzo ci sono, oltre Tegolaia, altri due siti sui quali dovremo intervenire. In tutta la Regione Toscana c'è una sfilza di siti, mi sembra una sessantina, sui quali intervenire. Immagino che in questa prima fase sia davvero importante far ponte con la Regione perché, altrimenti, i comuni da soli non possono farlo. In quella riunione avevo domandato (come portavoce del Comune di Montevarchi) di chiedere anche la compartecipazione del progetto da parte della Regione.

Come ho detto poco fa con i miei colleghi degli altri comuni, avevano detto che, per velocizzare un po' la cosa, forse in questa fase sarebbe bene tenere fuori la Regione, però io credo che, a livello di forza, impegno e farsi sentire, una richiesta di compartecipazione anche in questa fase, se non verrà, andremo avanti comunque, però io non lascerei passare in questa prima fase la richiesta di compartecipazione anche da parte della Regione anche per la fase della progettazione perché mi sembra che sia un impegno che la Regione dovrà affrontare nei prossimi anni perché, altrimenti, si rischia che per ragioni ambientali tutti i comuni vadano in dissesto economico. Se bisogna intervenire sul ripristino di queste discariche prima che c'era il *post mortem*, io non so, ma penso che i comuni non abbiano le forze.

In quella riunione si parlò, inoltre, del fatto che il costo della rivisitazione del progetto sarebbe stato all'incirca di 100 mila euro. Ora mi ritrovo qui a leggere 180 mila euro.

DIRETTORE GENERALE: C'è l'IVA e poi ci sono delle spese legate al finanziamento regionale.

Comune di Montevarchi: Le spese per il finanziamento regionale?

DIRETTORE GENERALE: Per presentare un finanziamento regionale c'è un piano economico finanziario. Ad ogni modo noi abbiamo scritto che con 120 mila euro si parte. Ci siamo tenuti un po' più larghi per coinvolgere i comuni del Valdarno fiorentino, però noi, quando arriviamo a 120 mila euro, partiamo.

Comune di Montevarchi: Il Comune di Montevarchi si ritrova in questo passaggio 33 mila euro, quindi volevo capire bene.

DIRETTORE GENERALE: Sono esattamente i 33 mila euro che si sarebbe trovato ripartendo 120 mila (100 più IVA) solo tra i Comuni dell'aretino. La quota a carico dei comuni aretini è complessivamente pari a 120 mila euro. C'è una quota a carico dei Comuni del Valdarno fiorentino che noi chiediamo formalmente fin da ora di contribuire. Loro vanno sicuramente coinvolti.

Comune di Montevarchi: Noi avevamo fatto un calcolo, io pensavo a una cifra più bassa e oggi mi ritrovo 33 mila euro. Negli appunti che avevo preso

nell'incontro del 20 settembre si era parlato di un costo teorico della rivisitazione del progetto. Quando furono spesi 300 mila euro e ci fu la compartecipazione, un terzo la Provincia, un terzo la Regione e un terzo il Comune di Cavriglia, la rivisitazione del progetto sarebbe costata intorno ai 100 mila euro e oggi me lo ritrovo 183 mila. Boh!

DIRETTORE GENERALE: Ripeto, 100 mila più IVA diventano 120 mila. I 120 mila, ripartiti tra i Comuni del Valdarno aretino, porterebbero per Montevarchi esattamente 33 mila euro perché la percentuale non sarebbe più il 18 per cento, sarebbe più alta.

(Intervento fuori microfono)

DIRETTORE GENERALE: Sì, ma si era concordato che si partiva solo con i Comuni aretini. È poi stata data un'indicazione, che io trovo assolutamente corretta, di coinvolgere subito gli altri comuni, però sui Comuni aretini il costo è sempre quello che porta a 120.

(Intervento fuori microfono: ma era 100 in totale)

(Intervento fuori microfono: No, era 100 in totale escluso IVA per i Comuni dell'aretino. Nella riunione fu detto questo, il complessivo del progetto di 183 riguarda anche i comuni del fiorentino ...)

Comune di Montevarchi: Avrò preso male gli appunti, mi capita spesso.

PRESIDENTE: Se non ci sono altre osservazioni, la porrei in votazione.

Chi è favorevole?

Chi è contrario?

Chi si astiene?

Approvata all'unanimità.

Passiamo a recuperare il punto 11 "Lavori su Discarica Casa Rota oggetto di prescrizioni ambientali: imputazione costi". In realtà prima ho posto in votazione lo spostamento del punto 7 dopo il punto 10, quindi l'affrontiamo adesso.

DIRETTORE GENERALE: La proposta è semplicemente didattica, assembleare, nel senso che siamo alla fine del numero legale, il primo che esce fa cadere il numero. Penso che il punto 7 sarà piuttosto complicato. Il punto 11 spero di no, dobbiamo approvarlo in tempo utile per il prossimo corrispettivo, quindi io spererei che per il punto 11 ce la cavassimo in cinque minuti, mentre credo che per il punto 7 ci vorrà molto di più di cinque minuti.

PRESIDENTE: Dobbiamo fare così, ulteriore richiesta di posporre il punto 7 dopo il punto 11. Chi è favorevole?

Chi è contrario?

Chi si astiene?

Discutiamo il punto 11.

11. Lavori su Discarica Casa Rota oggetto di prescrizioni ambientali: imputazione costi.

PRESIDENTE: La parola al Direttore.

DIRETTORE GENERALE: Il punto 11 è un intervento specifico che riguarda tutti i Comuni dell'aretino, non solo quelli della Valdarno, in quanto riguarda l'utilizzo della discarica di Casa Rota.

La discarica di Casa Rota a suo tempo è stata oggetto di una prescrizione ambientale che la Provincia allora vigente aveva dato per un intervento molto impegnativo che, a suo tempo, era stato inizialmente stimato da parte dell'ATO, della società della Provincia (parliamo di piani economici approvati anche dalla provincia), per circa 7 milioni. Nel corso della realizzazione ci sono state delle ulteriori esigenze, poste sempre dalla Provincia. È stato fatto un intervento importante dal punto di vista ambientale e questo ha comportato l'aumento dei costi di questo intervento. Trattandosi di prescrizioni ambientali obbligatorie, per convenzione questi devono essere caricati sulla tariffa di accesso a questo impianto.

C'è da dire che sull'impianto di Casa Rota accede una pluralità di soggetti. Innanzitutto accedono i Comuni dell'ATO, così come i Comuni dell'ATO Centro. Accedono anche per rifiuti speciali i soggetti terzi. Vi è, quindi, una ripartizione un terzo, un terzo e un terzo, grosso modo. Questo significa che i maggiori costi sono ripartiti tra tre categorie di soggetti.

L'Assemblea dell'ATO circa tre anni fa aveva approvato un primo acconto ponendo a carico della tariffa di conferimento dei rifiuti a Casa Rota un'aliquota di euro 4,68, che, moltiplicata per le quantità di rifiuti, avrebbe consentito di coprire il costo allora previsto. Questo costo è aumentato, quindi occorre rideterminare il valore unitario della tariffa e rideterminarlo presto (per quello chiedo di approvarla subito) perché, se lo applichiamo dall'1 gennaio, questo si applica a tutti i rifiuti conferiti, compresi quelli di ATO Centro (quindi una parte se la pagano i fiorentini) e quelli dei rifiuti speciali (quindi una parte se li pagano le imprese che conferiscono rifiuti speciali). Inoltre, dopo una negoziazione fatta con la società, noi proponiamo che l'aumento della tariffa abbia decorrenza immediata per i rifiuti di ATO Centro e per i rifiuti speciali, mentre per i rifiuti della nostra ATO, che vale circa un terzo del totale, i comuni non pagherebbero subito questo incremento tariffario, ma avrebbero un carico che si scaricherebbe dal 2021 in relazione alla sorte (che al momento ancora non conosciamo) della discarica di Casa Rota. Se questa discarica continuerà a funzionare, allora avremo modo "senza particolari impatti economici" di assorbire questo costo. Se, invece, questa discarica non funzionerà, allora questo costo resta a carico e, quindi, sarà caricato nei corrispettivi, dal 2022 in poi.

La delibera in estrema sintesi propone: 1) di definire fin da subito l'aumento necessario del prezzo perché prima lo definiamo e prima riusciamo a scaricarlo agli altri, altrimenti ce lo troviamo solo sulle spalle nostre; 2) che quello che si

applica agli altri decorra subito, mentre quello che si applica ai nostri comuni (quindi un aumento di 1,99 euro per tonnellata) non si applichi fino al 2021, si applicherà solo dopo, ma solo se la discarica cesserà il suo funzionamento. Se, invece, la discarica avrà un prolungamento, un'autorizzazione, un ampliamento (questa è una valutazione che sarà fatta più avanti, nelle sedi opportune, sempre pianificazione regionale), allora l'impatto sarà diluito nell'ordinario funzionamento.

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni o interventi? Prego, Assessore del Comune interessato.

ORATORE: Intervengo per fare un attimo la storia delle prescrizioni. Nel 2011 fu autorizzato dalla Provincia di Arezzo e dalla Regione Toscana l'ultimo ampliamento all'impianto di discarica. Contestualmente all'ampliamento furono previste delle opere che furono definite di compensazione per andare a far sì che l'impianto potesse essere ampliato. Queste opere consistevano in una nuova strada di accesso all'impianto che fosse in sicurezza e non andasse a interferire con il piccolo centro abitato della frazione di Santa Maria, la posa in opera di sottoservizi, tra i quali l'acquedotto (quella zona è priva di acquedotto) e la costruzione di una cassa di espansione a bocca tarata che mettesse in sicurezza sia l'impianto di Podere Rota, ma anche il centro abitato di Santa Maria da un punto di vista idraulico. L'impianto fu autorizzato e subito doveva partire con i lavori di ampliamento perché, altrimenti, ci sarebbe stato il discorso dell'emergenza in quanto i rifiuti dovevano avere un continuo per essere conferiti. Intanto fu detto di avviare i lavori di ampliamento, però i lavori effettivi di costruzione e delle prescrizioni non partirono, anche perché allora c'era solo un progetto definitivo e non c'era un esecutivo.

Nella terza fase di sviluppo del progetto, quindi quella esecutiva, si arrivò a dei costi che erano con una cifra più importante rispetto a quella del definitivo. Fu inoltre stabilito con una delibera dell'ATO (quella alla quale si riferiva il Direttore) che i costi sarebbero stati ribaltati in tariffa a collaudo dell'opera, quindi non si metteva nella tariffa la cifra e l'importo a base di gara, ma si mettevano effettivamente in tariffa le cifre che venivano dalla gara, l'effettiva spesa, anche depurata dal ribasso e da eventuali varianti in corso d'opera, se non contenziosi con la ditta.

Si mette in tariffa, effettivamente, quello che hai speso. Oggi, più o meno, con questa delibera a riallineare quel costo messo in maniera forfettaria "X", che era di 4,68 euro a tonnellata su una cifra di circa 6 milioni 100 mila, si va a riallinearla all'effettiva spesa che si aggira intorno agli 11 milioni, compreso di IVA, oneri sicurezza e quant'altro. Ci si avvicina all'effettivo costo per non avere al momento del collaudo un'esplosione del costo della tariffa da un punto X, da un anno X in poi, ci si riallinea. Prima si fa questo procedimento e meglio è perché si va a ripartire sui volumi residuali dell'impianto, quindi circa 500 mila tonnellate, si vanno a ripartire circa 3 milioni di euro su 500 mila tonnellate. Se le tonnellate fossero state mille, sarebbe stato ancora più basso. Più si riduce questo volume e più ci sarà un importante impatto sulla tariffa.

Ben venga, quindi, questo primo passaggio, poi dovrà essere ancora rettificata la

fase di collaudo, riallineando i costi a quello effettivo, cioè il ribaltamento in tariffa al costo effettivo.

L'unica cosa sulla quale ero perplesso (e che riportai anche nel Direttivo) era il punto nel quale si dice "Detto che si riconoscono questi costi dell'1 gennaio 2019", quindi per tutti quelli che conferiscono, sia i comuni dell'ATO Centro della Valdisieve sia i rifiuti che vanno a mercato, che sono gli speciali, chiunque va e pesa su quella tonnellata che conferisce, chi conferisce ha questi costi ribaltati dentro.

Quello che non mi rimaneva chiaro era il discorso nel quale si dice che per i nostri comuni si parte con questa contabilizzazione dal 2021 con ripartizione in cinque annualità. Come si ricordava, l'impianto è autorizzato fino al 2021 e queste prescrizioni erano relative a questa autorizzazione. Il fatto di andare a posticiparle al 2021, nell'ipotesi che l'impianto non sia ampliato, andrà a una gestione ordinaria di gestione della fase *post mortem* e non avrà più chi conferisce perché sarà chiuso. Quello che mi poneva delle perplessità è come si farà ad avere questi costi per la società e, soprattutto, questi costi, qualora noi oggi possiamo diluirli con il conferimento, hanno un'incidenza minima, ma nel caso in cui nel 2021 si debbano conferire come credito da parte dell'ATO all'impianto, come si ripartiscono? Ci sarà un esborso diretto da parte dei comuni? Questa è una cosa che mi è rimasta poco chiara. Credo che vada a incidere in maniera più importante sui comuni rispetto a oggi perché si parla, in sostanza, di circa 70 mila euro l'anno su quelle che sarebbero le tariffe da dividere per i comuni.

DIRETTORE GENERALE: Rispondo brevemente. Il conteggio è fatto in maniera puntuale sulla base dei rifiuti che ciascun Comune conferisce all'impianto, quindi l'importo è calcolato in maniera puntuale ed esatta. Solo che questo, anziché andare a caricare il corrispettivo 2019, un anno delicato per molti profili, sarà caricato a partire dal 2021. E' uno slittamento temporale, il conteggio è esattamente lo stesso. Questo slittamento temporale nelle due alternative è così: se la discarica continuerà, sarà assorbito dall'attività. Se non dovesse continuare, ogni Comune ha il debito già predeterminato e, anziché pagarlo subito, lo pagherà a partire dal 2021. I soldi arrivano comunque, solo che non carichiamo il 2029, che è un anno delicato. Tutto qui.

PRESIDENTE: Non ci sono altre osservazioni o interventi? Nessuno, quindi poniamo in votazione il punto 11.

Chi è favorevole?

Chi è contrario? Comune di Terranuova con delega del Comune di Loro Ciuffenna.

Chi si astiene?

E' approvato con il 78,08 per cento dei voti favorevoli.

Pongo in votazione l'immediata esecutività sul punto 11.

Chi è favorevole?

Chi è contrario?

Chi si astiene?

Approvata all'unanimità.

7. "Corrispettivo Assestato 2018 e criteri di ripartizione comunale del Corrispettivo Preventivo 2019".

PRESIDENTE: Passiamo all'esame e illustrazione del punto n. 7 "Corrispettivo Assestato 2018 e criteri di ripartizione comunale del Corrispettivo Preventivo 2019".

La parola al Direttore Generale.

DIRETTORE GENERALE: Questo è il punto più delicato e controverso. Sono contento di aver approvato tutti gli altri. Rappresentiamo la *ratio* della proposta. Essendo una proposta che riguarda la ripartizione del corrispettivo tra i vari comuni, è legittimo che ci siano delle valutazioni diverse, però noi, come ATO, cerchiamo di dare una linea che riteniamo essere equa. La riteniamo tale, quindi non significa che lo sia per definizione, ma ci ispiriamo a questi principi.

Questa delibera parte da un primo passaggio che non c'entra con quello più delicato, la proposta di soprassedere per quest'anno dalla determinazione del corrispettivo assestato. Vi ricordate che noi in relazione al Piano di interventi collegato alle attrezzature informatizzate avevamo detto che le attrezzature informatizzate che saranno installate nel corso 2018 genereranno un aggravio di costi. Questi maggiori costi non li paghiamo subito nel corrispettivo 2019, ma li pagheremo in funzione del programma di investimenti che SEI andrà a definire attraverso il corrispettivo assestato, che è una via di mezzo tra il corrispettivo di preventivo e il corrispettivo consuntivo, che ha un senso, però, se le cose sono fatte in tempi ragionevoli, cioè se, come inizialmente previsto, entro aprile o maggio SEI avesse avuto il suo bel piano puntuale di installazioni e avesse proceduto secondo tempi per scaglionati. Ahimè, per vari motivi siamo arrivati a fine anno e non sappiamo ancora bene quali sono esattamente le installazioni che sono fatte entro il 2018. In estrema sintesi, quindi, andiamo direttamente al consuntivo, quindi soprassediamo dal calcolo dell'assestato per ragioni tecniche. Questo è il punto 2 della delibera, che quasi quasi chiederei di votare subito, se possibile.

PRESIDENTE: Direttore, abbia pazienza, la delibera è unica e la voteremo tutta insieme alla fine, dopo che ci siamo chiariti su tutto, non si può fare l'estrapolazione.

DIRETTORE GENERALE: Va bene. Adesso entriamo sul tema più delicato. Qui si tratta di valutare se (per prima cosa) partire con il 2019 con l'applicazione integrale del principio di competenza. Il principio di competenza prevede che ogni Comune paghi il corrispettivo in funzione dei servizi richiesti (e non sempre ottenuti) e previsti nel PSE. Se un Comune ha dei servizi di un certo tipo, paga in funzione di questi servizi secondo il sistema di costi standard e, se un Comune ha altri servizi, paga in funzione degli altri servizi che richiede.

Questo principio della competenza, che credo sia trasparente e condiviso da

tutti, quando si è partiti era controbilanciato da comprensibili esigenze di garantire un trapasso morbido e diluito verso il criterio di competenza, partendo da situazioni molto diversificate. Per alcuni comuni il costo storico era più alto della competenza, per cui avrebbe avuto dei vantaggi, mentre per altri comuni succedeva il contrario e, quindi, il passaggio alla competenza avrebbe portato a significativi incrementi. Quest'Assemblea negli anni, quindi, ha adottato un meccanismo di graduale transizione, prevedendo ancora che una parte del corrispettivo, con proporzioni decrescenti verso la competenza, fino al 2018 aveva ancora un peso significativo del costo storico sia a livello di AOR sia a livello di comune. C'era un ulteriore meccanismo abbastanza complicato per cui il costo era commisurato in riferimento ai costi storici dell'intera AOR, poi dall'intera AOR si passava al Comune, meccanismi abbastanza complessi, detta da un tecnico.

Quest'anno si riparte da zero, nel senso che il meccanismo aveva valenza fino al 2018 ed è finito, per cui quest'anno si deve decidere che cosa fare. Qui ci sono, innanzitutto, due possibilità. La prima è che si passa al principio di competenza, la seconda è che si continua in questo percorso progressivo, magari si aumenta la ripartizione percentuale e da 80 – 20 magari si passa a 90 – 10, ancora un tendenziale passaggio verso la competenza, ma ancora leggermente bilanciato dal costo storico.

Questa è la prima scelta che l'Assemblea deve fare.

Da un punto di vista tecnico noi succediamo il passaggio a competenza perché il passaggio a competenza è quello che garantisce l'esatta corrispondenza tra i servizi richiesti e il corrispettivo fatturato e ha tutta una serie di effetti a valle anche nei flussi dei rifiuti, perché questo, oltre a incidere sui servizi, incide anche sui costi del trattamento dei rifiuti che dovrebbero essere basati sulle quantità dei rifiuti. Un comune, quindi, in funzione di quanto conferisce in termini di rifiuti indifferenziati, paga una quota del costo di trattamento. Più si applica una diretta corrispondenza tra quantità di rifiuti e costo, più si premiano i comuni che hanno dei risultati in termini di contenimento e viceversa. Da un punto di vista tecnico la nostra proposta è di applicare appena possibile i criteri di competenza, dal nostro punto di vista già nel 2019.

Completo la delibera. Ci rendiamo conto che il criterio di massima coerenza, di purezza tecnica, deve fare i conti con la sacrosanta realtà, da tenere in considerazione, che ogni Comune e ogni Sindaco deve poter gestire sul proprio territorio in un anno, 2019, che sapete essere piuttosto delicato.

L'applicazione pura di questo principio porterebbe in alcuni comuni ad avere un aumento dei costi che è sacrosanto dal punto di vista tecnico perché finalmente non fanno altro che pagare quello che avrebbero dovuto pagare dall'inizio, ma bisogna trovare delle compatibilità. Per aiutare questo processo la proposta tecnica è dire: i comuni che hanno un aggravio dal passaggio a competenza il 50 per cento del costo (anzi, un po' meno perché nel conteggio complessivo abbiamo introdotto anche il risparmio che questi comuni, qualora lo avessero, hanno dall'eliminazione del Malus) non lo pagherebbero nel 2019, anno delicato, ma nel 2021. Nel 2019, quindi, pagherebbero il 50 per cento del costo del passaggio a competenza. Nel 2020 pagherebbero tutta la competenza e nel

2021 pagherebbero tutta la competenza e restituirebbero il 50 per cento che le è stato abbonato nel 2019.

Visto che, alla fine, il corrispettivo per SEI deve essere comunque lo stesso, questo presuppone che vi sia da parte dei comuni che, invece, beneficiano del passaggio a competenza perché l'altra faccia della medaglia è su tutti i comuni che, passando a competenza, hanno un risparmio del loro costo. Questo risparmio sarebbe immediatamente realizzato per il 50 per cento (un po' meno) nel 2019, interamente realizzato nel 2020 e nel 2021 interamente realizzato più il 50 per cento che gli è stato trattenuto prima. Questo è dal punto di vista tecnico quello che ci è sembrato poter coniugare, da una parte, la purezza tecnica del passaggio a competenza e, dall'altra parte, le esigenze di fare i conti con la realtà del territorio e dare la possibilità ai comuni che avrebbero un aggravio di poter diluire un po' nel tempo, ma restituendo agli altri quello che adesso beneficiano. Se noi applicassimo, come abbiamo fatto tutti gli anni, una quota a competenza, questo non è mica restituito! Non è che tutto quello che è stato applicato fino al 2018, che ha alleviato i comuni con il costo storico più basso, poi è restituito agli altri, ormai è a fondo perduto.

Questo meccanismo, invece, è di anticipo, ma di restituzione, quindi chi deve anticipare ha la garanzia della restituzione e chi quest'anno è aiutato in questo percorso sa che tra due anni lo deve restituire. Questa è l'essenza della proposta. Ogni Comune ha i propri impatti, abbiamo consegnato a tutti la scheda che indica qual è l'impatto del passaggio a competenza e qual è l'impatto di questo meccanismo di detrazione o meno. Qui ci possono essere anche due momenti di valutazione. Il primo momento è: passo finalmente a competenza oppure mantengo una logica parziale? Prima decisione. Se prevale il passaggio a competenza, la seconda decisione è dire "Vado a competenza accompagnando il processo oppure vado a competenza a secco. Chi ha un beneficio, se lo prende per intero e chi ha un danno, se lo paga per intero". Assolutamente legittimo. Noi abbiamo proposto un meccanismo, la cui prima scelta è "Tutti a competenza o continuiamo, magari con percentuali diverse, a portarci dietro il criterio misto". La seconda decisione è che, se passiamo a competenza, lo applichiamo in maniera immediata e totale per tutti o gestiamo un processo di diluizione temporale con l'obbligo, però, di restituzione? Noi abbiamo proposto questa seconda, ma adesso è l'Assemblea che deve valutarlo.

PRESIDENTE: Ci sono interventi? Prego.

Comune di Monterotondo Marittimo: Buenasera a tutti. Direttore, volevo tornare indietro sul punto 9 per fare un'osservazione, non valeva la pena intervenire per fare solo quella. Lei stava parlando del digestore anaerobico, la migliore terminologia in atto oggi, quella meno rischiosa per l'impatto e la salute. Bisognava che fosse venuto a dirlo a Monterotondo cinque anni fa quando si perse le elezioni su questo eco compattatore. Purtroppo è andata così perché poi ci fu una demonizzazione da parte della stampa che sposò i contenuti dei comitati, presunti pseudo ambientalisti, che in qualche modo ci fecero perdere le elezioni.

Noi, però, abbiamo la “capa tosta”, nel senso che l’abbiamo riproposto alle elezioni successive, le abbiamo vinte e ora il digestore anaerobico è in costruzione, 70 mila tonnellate l’anno composte da tre componenti, verde, organico e fanghi di depurazione, quindi avremo questo impianto a disposizione per eventuali esigenze dell’ATO.

Rispetto al problema della ripartizione e dell’eventuale solidarietà su chi in questo momento si ritiene penalizzato, voglio dire che quando avevamo una componente di storico del 70 per cento, conti alla mano (ATO ha verificato i conti che io avevo fatto sull’effettivo servizio, andando a prendere tutte le voci, noleggio, svuotamenti, spazzamento e quant’altro), noi pagavamo 60 mila euro in più perché avevamo questa componente storica che ci penalizzava. Strada facendo, poi, più è andata avanti la competenza e meno abbiamo pagato fino al punto tale in cui (ho un prospetto) dovremmo pagare 7 mila euro di quanto abbiamo pagato nel 2018. Questo vorrebbe dire tenere lì ferme 2 mila 800 euro e non è certo quello che ci stravolge il bilancio, è solo una questione di concetti e di esternare la nostra posizione in relazione al problema e non alla convenienza. A noi ci diranno tutti che siamo un Comune ricco, per cui non è che tenendo 2 mila 800 euro lì [...]. Voglio dire, per noi, esprimendo un concetto molto maremmano, Direttore, levarci 2 mila 800 euro è come levare la setola al maiale. *(Si ride)*. Non è che ci pregiudica più di tanto.

In tutti questi anni in cui noi abbiamo pagato 60, 50, 40, 30 mila euro in più nessuno ci è venuto a dire “Ti si danno un pochino noi e poi ce li dai tra due anni”. Noi li abbiamo pagati tutti, è proprio una questione di giustizia ed equità, non è per non aiutare chi al momento è in difficoltà, ma in certe situazioni ognuno ha preso il buono e il poco buono e noi, come Monterotondo Marittimo, abbiamo preso il poco buono per molti anni. Questo è il motivo per il quale la mia posizione è un po’ contro questo tipo di soluzione che ci vede restituito i soldi tra due anni. L’Assemblea è sovrana, quindi sentiremo anche le opinioni degli altri. Io l’ho fatto per fare una dichiarazione di voto in relazione non tanto ai contenuti economici, che non ci rappresentano più di tanto difficoltà, ma in relazione a un percorso storico che abbiamo avuto e che certamente non ci ha aiutato.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi? Prego.

FERRONI, Comune di Campiglia: Capisco la non rimandabilità di questa delibera e il senso del suo spostamento in ordine del giorno. Mi dicono che il nostro membro del Consiglio Direttivo non ha partecipato al Consiglio Direttivo, quindi dico questo sapendo di essere anche in difetto, sebbene non personalmente, ma come AOR. Avevamo inaugurato quel bel momento di confronto preventivo prima delle assemblee per discutere e una volta che c’era davvero da farlo non l’abbiamo fatto! Bene, ne prendo atto, ma potevamo farlo! Intanto un chiarimento. I costi riportati della prima colonna sono quelli del PEF come deliberato dall’Assemblea di ATO, giusto? Al netto, quindi, degli ... e degli opzionali.

DIRETTORE GENERALE: Penso che, per capire, sia giusto mostrare questo

prospetto e adesso lo mostriamo.

FERRONI, Comune di Campiglia: Vorrei anche capire se, al netto di questa delibera (penso di sì, ma vorrei conferma su questo), rimane nelle prerogative dei comuni facenti parte delle singole AOR stabilire un criterio di ripartizione all'interno dell'AOR.

DIRETTORE GENERALE: Rispondo alla seconda domanda e poi vediamo i dati precisi. Questa seconda domanda ha sicuramente un senso, ovvero quello di dire che, anziché fare una ripartizione generale d'ambito, arriviamo a determinare la quadratura a livello di AOR, per cui, eventualmente, l'anticipazione a carico dei comuni beneficiari, a favore dei comuni che, invece, sono gravati, sarebbe quadrata a livello di AOR. Questa è l'alternativa, che ha sicuramente un senso. C'è da dire che il peso diventerebbe più concentrato. Io ho presente Chiusi e ho presente Follonica, facciamo due esempi concreti. Spalmare gli impatti di questi due comuni su tutti porta a un certo risultato, mentre spalmarli sui soli comuni della zona porta a degli impatti diversi, ma, da un punto di vista tecnico, è sicuramente una proposta accettabile. Se l'Assemblea ritiene di orientare, noi rifacciamo i calcoli e facciamo una solidarietà (chiamiamola tra virgolette così) all'interno dell'AOR. Ogni AOR, quindi, squadra il suo totale e quello di cui un Comune dell'AOR ha bisogno lo chiede agli altri comuni dell'AOR.

FERRONI, Comune di Campiglia: Non mi sono spiegata bene in quello che volevo chiedere, non se l'effetto solidarietà derivante da una differente ripartizione tra storico e competenza fosse ripartito su tutta l'ATO o sui comuni dell'AOR, ma, per esempio, credo che si ricorderà bene il caso specifico della Val di Cornia in cui lo scorso anno, a fronte della sospensione degli effetti dell'accordo integrativo, decidemmo tra di noi una ripartizione in cui quello che ci era tolto post eliminazione degli effetti dell'accordo integrativo ce lo ripartimmo tra i comuni della nostra AOR al netto della questione competenza e storico. Sospeso l'accordo integrativo, ci venivano circa 225 mila euro in meno e, anziché levarli per come corrispondeva l'effetto dell'applicazione, decidemmo in modo solidale di ripartircelo tra di noi in maniera differente, con un criterio diverso, nel caso specifico il numero degli abitanti, ma questo non ci interessa.

DIRETTORE GENERALE: Ma in detrazione?

FERRONI, Comune di Campiglia: Certo.

DIRETTORE GENERALE: Di solito è più facile ripartirsi i soldi.

FERRONI, Comune di Campiglia: Mah, insomma, a qualcuno è costato 50 – 60 mila euro in più. Ora Camberini mi guarda male, ma, insomma, non è così di poca rilevanza.

DIRETTORE GENERALE: Quale sarebbe la sua proposta? Non ce l'ho chiara.

FERRONI, Comune di Campiglia: Tutto questo per dire che su una delibera così importante, che so bene non possa essere rimandata, per la discussione e per gli elementi che ho avuto in mano per approfondire non sono in grado di esprimere un giudizio, quindi anticipo l'astensione su questa delibera.

DIRETTORE GENERALE: La interrompo solo per dire che, onestamente, non è vero che non possa essere rimandata. Prima dell'approvazione dobbiamo prendere questa delibera.

FERRONI, Comune di Campiglia: Vorrebbe dire, quindi, che i PEF non si approvano nella prima Assemblea di gennaio, ma quantomeno nella seconda con uno slittamento conseguente dei tempi.

DIRETTORE GENERALE: È vero che c'è questo rischio, per cui l'abbiamo portata prima, è vero, quindi sarebbe sicuramente meglio approvarla adesso anche se da un punto di vista strettamente tecnico, si può approvare l'ordine del giorno immediatamente antecedente.

FERRONI, Comune di Campiglia: Questo assolutamente.

DIRETTORE GENERALE: Capisco che, a quel punto, sarebbe prendere o lasciare, sono d'accordo. Sarebbe meglio approvarla adesso.

FERRONI, Comune di Campiglia: Io non mi sento di bloccarla o di richiedere formalmente il ritiro perché mi rendo conto delle implicazioni che, sebbene la forma ci dica altro, nella sostanza sarebbero senz'altro rilevanti. Dico, però, che io non sono in grado di valutarla e lo dico senza mettere in dubbio la bontà e il lavoro di nessuno. Per le prossime volte faccio appello a un coinvolgimento maggiore, come c'è stato per altri argomenti.

PRESIDENTE: Grazie. Assessore Lattanzio.

LATTANZIO, Comune di Monteriggioni: Scusate se condivido uno sfogo. Se guardiamo i numeri, la maggior parte dei comuni che sarebbero interessati sono assenti, soprattutto quelli della Provincia di Siena, e non è una bella cosa. Io penso che soprattutto il funzionamento di questo ente sia una responsabilità di tutti, nessuno escluso, perché poi ci sono dei comuni per i quali a quest'Assemblea sono pervenute al massimo le deleghe. Qualcuno ha avuto dei problemi di partecipazione, c'è chi viene da più lontano e a volte posso capirlo, soprattutto in periodi come questo, però, effettivamente [...].

Io penso che rimandare questa cosa non sia molto utile perché ci permetterebbe soltanto di spostare un problema a ridosso di una fase in cui, quando si andrà a fare un'attenta analisi dei PEF, avremo bisogno di andare a valutare una serie complessiva di cose. Mi piace molto di più l'idea di prendere una decisione oggi

sul fatto, un anno o tre, è di questo che stiamo discutendo. Io aggiungerei la possibilità di rimandare, fermo restando il livello di competenza totale sull'AOR, alle singole AOR la possibilità di decidere al proprio interno se recepire questa proposta della ripartizione sui tre anni o se ripresentarsi al calcolo del PSE con una ripartizione differente, che può essere quella di portarla tutta su un anno.

Dal nostro punto di vista suppongo che non ci saranno grandi problemi a portarlo su tre anni perché poi le differenze sono di qualche migliaia di euro, anche se andiamo tutti al voto del 2019. Non mi sento di considerare una questione secondaria anche di chi dice "Da tanto tempo abbiamo sempre pagato in un criterio di solidarietà quello degli altri, ora che è arrivato qualche elemento di beneficio lo stiamo rislittando". Nel vecchio sistema di solidarietà di Siena Ambiente io, addirittura, avevo nel mio PEF una percentuale del costo del porta a porta dei Comuni che stanno dall'altra parte della Provincia, quindi non potete immaginare quanta voglia avevo di andare a competenza. Un anno ci fu detto che incideva per qualcosa come 40 – 50 mila euro. Siamo tutti qua a fare gli amministratori e penso tutti, reciprocamente, con un altissimo livello di responsabilità. Non stiamo parlando di cose che avranno chissà quale impatto sui nostri PEF, si tratta di dare rispetto delle scelte fatte con un certo criterio di responsabilità o aggiornarle ai bisogni che ci sono. Mai come in questo caso penso che la possibilità di rimandare la possibilità di fare una scelta differente all'interno delle singole AOR potrebbe [...]. Se poi quell'AOR non riesce a raggiungere una decisione, si recepisce la proposta che sarà approvata da quest'Assemblea.

PRESIDENTE: Mi è parso di capire che voleva intervenire l'Assessore Petrucci.

PETRUCCI, Comune di Grosseto: Ho un emendamento da proporre. Per quanto riguarda questa delibera, la prima parte va bene, quella relativa a rimandare a consuntivo. Per quanto riguarda competenze e storico, io propongo l'emendamento di non rimandare e imputare il 100 per cento dello storico [...].

(Intervento fuori microfono)

PETRUCCI, Comune di Grosseto: Della competenza, scusate, come del resto era già stato stabilito lo scorso anno. Rimandare mi sembra assurdo, anche perché lo scorso anno avevamo detto che finalmente quest'anno mettevamo il 100 per cento, quindi un punto a questa situazione, quindi creare sempre questi malumori e disagi tra comuni secondo me è solo che deleterio. Qui ogni volta si dice "io pago per te", quindi, invece di essere costruttivi, ognuno accusa il vicino. Avevamo preso una decisione ed è stata sancita da tutti con una votazione dello scorso anno, quindi non capisco perché continuare a rimandare.

Quest'anno, scusatemi, chi deve pagare 100 mila euro va a pagare 50 mila e l'anno dopo non è che si ritrova 50 mila euro in meno, si trova quei 100 dell'anno prima più altri 50 mila, quindi, invece che 50, ne ha 150. Non è che quei soldi spariscono, ci sono.

Sono anni che faccio questa battaglia e finalmente vado a competenza e ho un

guadagno di 238 mila euro. Penso che la beneficenza sia stata fatta abbastanza negli anni passati. Sono il primo Comune che ha 238 mila euro, gli altri sono tutti più bassi, a parte Follonica che ha 155 mila euro che deve pagare. Io, invece, li devo avere. Sono passati quattro anni, siamo al quinto basta! Il mio emendamento è molto semplice e, se volete, lo leggo: o togliere il tre, quattro e cinque o cambiare completamente dire "Imputare completamente il costo al 100 per cento nel corrispettivo del 2019".

(Intervento fuori microfono)

PETRUCCI, Comune di Grosseto: Scusatemi, forse non ci capiamo da un punto di vista tecnico o forse sono io a non aver capito. Il problema del corrispettivo e di quello delle competenze storiche non dipende solo dalle singole AOR, ma anche da tutti i comuni di ogni singola Provincia o no?

(Intervento fuori microfono)

PETRUCCI, Comune di Grosseto: Quindi non dipende solo dall'AOR. Voglio dire, non è un problema se l'AOR decide di ripartirsela in un altro modo, come facemmo l'anno scorso, ma era diverso perché prima c'era la competenza e dopo si rimandava all'AOR. In questo caso si dice di fare il 100 per cento di competenza sulla prima parte.

DIRETTORE GENERALE: Cerco di mettere insieme i due emendamenti, se possibile. Vediamo se riusciamo a trovare una quadra.

PRESIDENTE: Direttore, un momento, prima di tirare le somme sentiamo tutti gli interventi. C'era l'Assessore del Comune di Civitella e poi il Sindaco Biondi.

TAVARNESI, Comune di Civitella in Val di Chiana: Buonasera. Il Comune di Civitella è uno di quei comuni che ci guadagna nel passaggio di competenza. Noi abbiamo sostenuto le spese di altri. Io penso che quella decisione che fu fatta all'ora in cui io non ero presente sia stata giusta.

Ritengo che, ad oggi, tra le due ipotesi dette dal Direttore, quella di lasciarsi una parte di competenza e passare a 90 per cento di competenza e un 10 per cento storico rispetto a quella di passare a tutto di competenza, sia giusto passare alla competenza totale, anche perché la competenza l'avremmo anche i consuntivi. Che cosa si chiede nella proposta? Si chiede che alcuni comuni che hanno un aumento in questo passaggio non paghino subito questo costo, ma sia distribuito e pagato agli altri. Io penso che, tutto sommato, non sia una cosa fuori dal mondo. Dal punto di vista del Comune di Civitella è una cosa favorevole, quindi, pur rinunciando a delle somme, penso che sia favorevole.

Ritengo, tuttavia, che l'idea di Fabio di rimandare questa ripartizione a una ripartizione solamente alle AOR non sia corretta perché, a mio parere, si possono creare dei problemi che andrebbero analizzati. Voglio dire, ci possono essere delle AOR in cui abbiamo due o tre comuni che hanno un beneficio e tutti

gli altri no. In quel caso penso che sia difficile andare a trovare la quadra. Fabio, vedo il tuo ragionamento, senza andare a vedere delle simulazioni, abbastanza rischioso. Troviamo difficoltà qui a trovare una soluzione e penso che, se spostiamo questo discorso nelle AOR, diventi molto difficile trovare una soluzione. Capisco lo spirito della delibera e, tutto sommato, non ci vedo niente di sbagliato, quindi dal punto di vista del Comune di Civitella, che trarrebbe beneficio nel passaggio alla competenza, il mio voto a questa delibera, così come impostata, sarà favorevole.

PRESIDENTE: La parola ad Alessandra Biondi.

BIONDI, Presidente del Consiglio Direttivo e Sindaco di Civitella Paganico: Io volevo intervenire anche come Comune, che da questo passaggio a competenza ha una lieve penalizzazione, ma il senso non era questo, anch'io mi trovo d'accordo, quindi non si danno giudizi sul fatto di guadagnare o perdere, è un problema di filosofia.

Anche come Presidente del Consiglio Direttivo abbiamo portato questa proposta nell'ottica di andare incontro ai territori e, soprattutto, abbiamo accolto una proposta che veniva dal Direttore che aveva fatto una valutazione di massima su quelli che potevano essere gli effetti, senza peraltro prevedere puntualmente per ogni singolo comune quali erano gli effetti.

Consentitemi, però, una piccola polemica, vista la scarsa partecipazione da parte di molti territori alle assemblee, anche per temi così importanti. Io penso che sia importante stare sulle decisioni prese, quindi mi trovo d'accordo con quanto ha detto l'assessore Petrucci: si è fatto un percorso, si era previsto che questo fosse l'anno della competenza e competenza sia! Se, poi, ci sono delle situazioni puntuali di criticità, io penso che, a questo punto, ci sia la necessità da parte di chi ha delle difficoltà di farsi avanti e, eventualmente, sottoporre all'Assemblea, al Consiglio Direttivo, al Direttore quelle che sono, eventualmente, le situazioni che meritano attenzione. Io, peraltro, sono sempre molto disponibile e per me non è un problema, io sono d'accordo. Se l'Assemblea decide che questa deve essere la delibera da votare, non sono contraria a prescindere, però credo che ci voglia anche un senso di responsabilità, altrimenti si va sempre a dare le soluzioni ad altri, che, peraltro, non si pongono il problema e si trovano i problemi risolti. Io su questo mi trovo a dire che c'è stata una decisione e questo è l'anno della competenza. Se, poi, qualche territorio o qualche situazione puntuale ha bisogno di trovare una soluzione specifica, su questo massima disponibilità per affrontarla.

PRESIDENTE: Grazie per il suo chiarissimo intervento. Se non ci sono altri interventi, poniamo in votazione l'emendamento proposto dall'Assessore Petrucci, quindi il passaggio da quest'anno al 100 per cento competenza.

Chi è favorevole?

Chi è contrario? Comune di Montepulciano con delega del Comune di San Gimignano.

Chi si astiene? Comune di Gavorrano, Comune di Civitella con delega del

Comune San Giovanni, Comune di Monte San Savino con delega del Comune di Castel Focognano, Comune di Cortona con delega del Comune di Talla, Comune di Monteriggioni con delega del Comune di Poggibonsi, Comune di Lucignano con delega del Comune di Montemigliaio, Comune di Rapolano Terme con delega del Comune di Buonconvento, Comune di Castelnuovo Berardenga con delega del Comune di Castellina, Comune di Campiglia con delega del Comune di San Vincenzo.

L'emendamento è approvato con l'82 per cento dei voti espressi.

Pongo in votazione la pratica così come emendata. È quasi pleonastico, ma dobbiamo farlo.

Chi è favorevole?

Chi è contrario?

Chi si astiene? Comune di Monteriggioni con delega del Comune di Poggibonsi, Comune di Rapolano Terme con delega del Comune di Buonconvento, Comune di Castel Focognano, Comune di Castelnuovo Berardenga con delega del Comune di Castellina, Comune di Campiglia con delega del Comune di San Vincenzo, Comune di Gavorrano, Comune di Montepulciano con delega del Comune di San Gimignano.

Mentre si fanno i conti rassicuro l'Assessore di Siena che le regole esistono, il buon senso meno. Io mi scuso da parte di chi non c'è, anche se non dovrei farlo.

La prossima volta studieremo il modo per fare una modifica statutaria che consenta a ognuno di noi di poter avere due deleghe, altrimenti le assemblee non si fanno. Se la gente non viene, che cosa faccio?

Auguro a tutti buon Natale.

E' approvata con l'86,28 per cento dei voti favorevoli.